



ANNUAL
REPORT
2019



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

- pag. 2 **LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ**
pag. 4 **SEDI NEL MONDO E AREE DI INTERVENTO**
pag. 8 - Agenzia per la cooperazione: in cammino per costruire un mondo più solidale e più equo (*L. Maestripieri*)
pag. 9 - Endgame tra protezionisti e internazionalisti? (*E. Ciarlo*)

pag. 12 **01 PERSONE**

- Sviluppo umano: includere e ampliare le opportunità di accesso ai servizi
- Salute: un diritto per tutti
- *mDiabetes: il programma per contrastare le malattie croniche non trasmissibili in Sudan*
- Educazione
- *Il Partenariato per la Conoscenza*
- Protezione e promozione dei diritti dei minori e giustizia minorile
- Promozione e tutela dei diritti delle donne
- *La tutela delle donne nel nord est siriano: i progetti per salvare la vita di donne e bambini*
- Migrazione e sviluppo
- Disabilità
- *Tunisia "Progetto di Sostegno per l'Attuazione della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità"*
- *Bridging the Gap - Inclusive policies and services for persons with disabilities"*

STORIE DI COOPERAZIONE

- *Palestina: storie di donne*
- *Promuovere lo sviluppo, tutelare i diritti delle donne: in Egitto la Cooperazione italiana che migliora la qualità della vita*

pag. 34 **02 PROSPERITÀ**

- Prosperità: la crescita economica inclusiva e sostenibile, per tutti
- *Un esempio di business inclusivo: Kokono, una culla speciale per la protezione dei neonati*
- Beni e attività culturali, motore di sviluppo economico e sociale
- *Un esempio di partnership pubblico-privato: Il rafforzamento della filiera agro-industriale di dolcetto, l'ananas biologico del Togo*

STORIE DI COOPERAZIONE

- *Tra passato e futuro, Palestina ospitale*

pag. 48 **03 PIANETA**

- Ambiente, energie rinnovabili e sviluppo rurale: le sfide per la sostenibilità del Pianeta
- Ambiente e cambiamenti climatici
- *Il Progetto Anadia2.0 "Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione delle catastrofi e sviluppo agricolo per la sicurezza alimentare"*
- Energie rinnovabili
- *Il progetto formativo - 2° Corso di "skill development" Addis Abeba*

STORIE DI COOPERAZIONE

- *Doña Bertha e i benefici ottenuti grazie al progetto "Pachamama"*
- *Hanna, contadina del Kenya: "Ecco come il biogas mi ha cambiato la vita"*
- *Myanmar, il progetto Dafne per la sicurezza alimentare in Rakhine State*
- *Semente, L'uomo Che Parla Alle Api*

pag. 74 **04 PACE E DEMOCRAZIA**

- L'azione della Cooperazione italiana nei contesti di fragilità e di crisi protratta
- *Il sostegno alle comunità rurali in Siria e l'impegno italiano in risposta alla crisi siriana*
- *Il sostegno italiano in risposta alla crisi libica e a supporto delle municipalità*
- *Joint peace fund per il Myanmar*
- *L'impegno italiano a tutela della libertà religiosa e delle minoranze a rischio*
- *Il processo di pace in Colombia*

STORIE DI COOPERAZIONE

- *Giordania, madri a sostegno dei propri figli per ricominciare a vivere*

pag. 84 **05 PARTNERSHIP**

- Partenariati inclusivi per lo sviluppo, un pilastro essenziale della cooperazione
- I bandi Profit: la novità nel sistema di cooperazione
- I bandi per le Organizzazioni della Società civile (OSC)
- Banche di sviluppo
- *Crediti di aiuto*
- *Cooperazione delegata: L'impegno dell'AICS nei progetti finanziati dalla commissione europea*

pag. 94 **06 AIUTO UMANITARIO**

- Cooperazione italiana: un approccio strategico al triplo nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace

a cura
dell'Ufficio stampa AICS

Progetto grafico:
Mirus

LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ



Volume risorse stanziato
per le iniziative

nel 2019
540 milioni

Risorse spese
per le iniziative

nel 2019
492 milioni

COSTO
AGENZIA 2017

Per ogni 100 euro di iniziative
meno di 5 euro per spese generali

Per ogni
€100 ▶ **€5**
di iniziative per spese
generali

NEL 2019

**attivi in
66 paesi**

**Oltre 1000
progetti attivi
nel mondo**

280 approvati nel 2019



In che settori abbiamo
investito nel 2019

Ripartiti per marker e categorie Ocse-Dac. Un progetto può ricadere
in più categorie quando riguarda in modo significativo diversi aspetti

- **Educazione**
19,2 milioni
- **Salute**
43,6 milioni
- **Gender**
30,6 milioni
- **Sicurezza alimentare**
58,9 milioni

- **Buon governo e società civile**
51,8 milioni
- **Disabilità**
20,7 milioni
- **Azioni per il clima e l'ambiente**
35 milioni
- **Emergenza**
76,4 milioni

Personale

252 ▶ a tempo indeterminato
in Italia e nelle sedi



DIRETTORE GENERALE
Luca Maestriperi

**VICE DIRETTORE
TECNICO**
Leonardo Carmenati

**VICE DIRETTORE
AMMINISTRATIVO**

Ufficio II
Programmazione
e coordinamento
geografico degli interventi
Leone Gianturco

Ufficio III
Opportunità e Sviluppo
economico
ad interim: Pietro Pipi

Ufficio IV
Sviluppo umano
Francesca Fiorino

Ufficio VI (sede Firenze)
Sviluppo rurale -
Sicurezza alimentare
Pietro Pipi

Ufficio VI
Ambiente ed uso del
territorio
Valeria Clara Rizzo

Ufficio VII
Soggetti di cooperazione,
partenariati e finanza
per lo sviluppo
Grazia Sgarra

Ufficio I
Rapporti istituzionali
e comunicazione
Emilio Ciarlo

Ufficio VIII
ITC, logistica
e servizi generali
Mauro Rosario Nicastri

Ufficio IX
Affari legali, gare, contratti
e contenzioso

Ufficio X
Amministrazione,
finanza e contabilità
Andrea Chirico

Ufficio XI
Risorse umane
ad interim: Andrea Chirico

Afghanistan Kabul <i>Mauro Ghirotti</i>	Albania Tirana <i>Nino Merola</i> Kosovo Bosnia Erzegovina	Bolivia La Paz <i>Angelo Benincasa</i> Ecuador Perù	Burkina Faso Ouagadougou <i>Domenico Bruzzone</i> Niger	Cuba L'Avana <i>Mariarosa Stevan</i> Colombia	Egitto Il Cairo <i>Felice Longobardi</i>	El Salvador San Salvador <i>Riccardo Morpurgo</i> Nicaragua Honduras Guatemala Costa Rica Belize Repubblica Dominicana Haiti	Etiopia Addis Abeba <i>Tiberio Chiari</i> Gibuti Sud Sudan	Giordania Amman <i>Michele Morana</i> Iraq	Kenya Nairobi <i>Fabio Melloni</i> Burundi Rwanda RDC Tanzania Uganda
Libano Beirut <i>Donatella Procesi</i> Siria	Mozambico Maputo <i>Ginevra Letizia</i> Malawi Zimbabwe	Myanmar Yangon <i>Walter Zucconi</i> Bangladesh	Pakistan Islamabad <i>Emanuela Benini</i>	Senegal Dakar <i>Alessandra Piermattei</i> Guinea Guinea Bissau Mali Mauritania Sierra Leone	Palestina Gerusalemme <i>Cristina Natoli</i>	Somalia Mogadiscio <i>Guglielmo Giordano</i>	Sudan Khartoum <i>Vincenzo Racalbutto</i> Camerun Ciad Eritrea RCA	Tunisia Tunisi <i>Flavio Lovisolo</i> Algeria Libia Marocco	Vietnam Hanoi <i>Martino Melli</i> Laos Cambogia

SEDI NEL MONDO E AREE DI INTERVENTO

Legenda: Paesi prioritari della Cooperazione

- SEDI
- Competenza territoriale della sede
- Paesi prioritari della Cooperazione Italiana

AFRICA OCCIDENTALE CENTRALE

- BURKINA FASO (Ouadougou) □
- NIGER □
- SENEGAL (Dakar) □

AFRICA ORIENTALE MERIDIONALE

- ETIOPIA (Addis Abeba) □
- SUD SUDAN □
- KENYA (Nairobi) □
- MOZAMBICO (Maputo) □
- SOMALIA (Mogadiscio) □
- SUDAN (Khartoum) □

BACINO MEDITERRANEO E BALCANI

- ALBANIA (Tirana) □
- BOSNIA ERZEGOVINA □
- EGITTO (Cairo) □
- TUNISIA (Tunisi) □

VICINO ORIENTE

- TERRITORI PALESTINESI (Gerusalemme) □
- LIBANO (Beirut) □
- GIORDANIA (Amman) □

ASIA

- AFGHANISTAN (Kabul) □
- MYANMAR (Yangon) □
- PAKISTAN (Islamabad) □
- VIETNAM (Hanoi)

AMERICHE

- BOLIVIA (La Paz) □
- CUBA (L'Avana) □
- EL SALVADOR (San Salvador) □



**AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO**





AGENZIA PER LA COOPERAZIONE: IN CAMMINO PER COSTRUIRE UN MONDO PIÙ SOLIDALE E PIÙ EQUO

Luca Maestriperi
Direttore AICS

Quello trascorso è stato un anno importante per la Cooperazione italiana e per l'Agenzia che sono stato chiamato a guidare dal maggio del 2019.

Come ogni quattro anni OCSE ha svolto il periodico esame del sistema di cooperazione allo sviluppo, un esame atteso perché il primo dopo la legge di riforma e il primo confronto vero con un esaminatore che conosce e valuta i migliori nostri partner del settore, europei e non.

Come ogni quattro anni si partiva dalle raccomandazioni rese nel 2014 e, come ogni volta, l'esame si sofferma sui tanti attori del settore e sui diversi campi di azione, non trascurando anche visite "on field" e audizioni di membri della società civile e del Parlamento.

L'esito è stato largamente positivo e la Cooperazione italiana ha dimostrato di essere stata capace di raccogliere la coraggiosa sfida lanciata dalla riforma del 2014. Oggi viene riconosciuta all'Italia, nelle conclusioni stesse dei colleghi dell'OCSE, una leadership in settori di sviluppo come l'agricoltura, la valorizzazione del patrimonio culturale e la gestione tempestiva dei disastri naturali in contesti di fragilità su cui l'AICS e tutta la Cooperazione italiana hanno lavorato con impegno in questi anni.

Anche sul tema della mobilità umana, delle migrazioni e del coinvolgimento delle diaspore sono stati apprezzati diversi progetti presentati come buone pratiche e sui quali stiamo continuando a lavorare.

Parole confortanti sono state espresse sull'architettura complessiva del sistema, sull'approccio "multilaterale" della Cooperazione italiana e della nostra Agenzia che ne costituisce il fulcro operativo. È stato riconosciuto lo sforzo fatto per mettere al centro dell'azione la ricerca di interventi sempre più rispondenti ai principi dell'efficacia e la promozione di partenariati che

coinvolgano un sempre maggior numero di soggetti.

Nelle pagine di questo Rapporto annuale, arrivato alla quarta edizione, troverete tutto questo, narrato dai protagonisti del nostro lavoro: gli uomini e le donne con i quali e per i quali costruiamo un mondo più solidale e più equo, in cui ciascuno possa avere l'opportunità di sviluppare i propri talenti, nel rispetto dei propri diritti.

Accanto a loro, le comunità e le persone cui i nostri progetti sono rivolti, non dobbiamo dimenticare i tanti che, a Roma come a Firenze come nelle nostre venti sedi nel mondo, lavorano con passione e competenza per l'Agenzia, per far vivere e funzionare quelle iniziative. Sono stati anche loro protagonisti, lo scorso anno, di una bella serie di documentari, "Solidali d'Italia", che la Rai ha voluto dedicare alla nostra azione nel mondo e soprattutto alla professionalità e alle idee dei ragazzi e delle ragazze che con noi lavorano. Pur essendo di necessità ottimisti e orientati al futuro siamo consapevoli dei passi ancora da compiere, delle miglia ancora da fare. Sappiamo di dover ancora completare la struttura stessa di un'Agenzia molto complessa e ancora non in possesso di tutti gli strumenti per poter operare al meglio. Sappiamo di dover compiere passi in avanti decisivi nella capacità di raccogliere, analizzare e valutare i dati delle nostre iniziative, l'effettivo impatto di sviluppo dei nostri progetti, di migliorare la programmazione, conosciamo la necessità di assicurare un dialogo strutturato con la società civile e il mondo profit più intenso e vicino alle esigenze di sviluppo reale.

Il cammino, però, mi sembra avviato, i nodi organizzativi e gestionali pian piano si stanno risolvendo e il nostro contributo a disegnare per l'Italia strategie sempre più coerenti e importanti migliora ogni anno.

ENDGAME TRA PROTEZIONISTI E INTERNAZIONALISTI?



Emilio Ciarlo
Responsabile Relazioni Internazionali e Comunicazione

La narrazione, le "fake news", la manipolazione e ora l'"infodemia" - la tempesta di notizie reali, false e contraddittorie da qualunque fonte arrivassero durante la crisi pandemica - sono termini oramai entrati nell'uso comune.

La sfida, per chi fa comunicazione, è sempre più ardua e va di pari passo con la responsabilità accresciuta di raccontare una realtà sempre più plasmabile, liquida e in rapida evoluzione.

La sfida per chi deve comunicare lo sviluppo e la solidarietà internazionale è ancora più complessa.

Due atteggiamenti si confrontano da tempo e la crisi pandemica, inaspettata e imprevedibile mentre terminavamo di scrivere questo Rapporto, ne ha esaltato i contorni e clamore di armi.

Da una parte c'è chi si ritrae di fronte a un mondo sempre più difficile, fuori controllo, in cui la prospettiva di crescita e potenza non è più appannaggio esclusivo dei vecchi Continenti, in cui le disuguaglianze aumentano specie all'interno dei Paesi e la capacità di aggiornare le proprie competenze e apprendere cose nuove è vitale. L'illusione per costoro è quella di ritirarsi in confini che non esistono più, tirare su muri per cui non vi sono più mattoni, difendere la propria "roba" e diffidare di tutto ciò che non è "nazionale": innanzitutto la Cooperazione, la solidarietà internazionale, l'azione per lo sviluppo globale.

Dall'altra ci siamo noi e i tanti, nella società civile, nei nostri Comuni, nelle Università, nelle imprese, che accettano il futuro. L'Italia che contribuisce allo sforzo internazionale per contrastare le grandi sfide: la mobilità umana, la sicurezza e la salute come beni globali, la transizione ecologica, il rafforzamento della democrazia e dello Stato di diritto.

Siamo persone abituate a vincere e questo rapporto racconta tante battaglie vinte e tanti protagonisti di quell'impegno.

Racconta di come la Cooperazione italiana si muova in coerenza con quelle cinque P dello sviluppo (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership) che racchiudono i 17 "Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile". Racconta di un'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo che sta rafforzando la propria organizzazione, la propria rete, aprendosi nuove strade in Europa e nel mondo, incrementando le risorse e raggiungendo piccoli e progressivi obiettivi.

Mentre scriviamo ci è arrivata la notizia che l'AICS ha di nuovo confermato, anzi leggermente migliorato, il proprio piazzamento nell'Indice Internazionale sulla trasparenza degli aiuti e ha quindi ben rappresentato l'Italia a livello internazionale. Un riconoscimento che si aggiunge agli ottimi esiti della Peer review svolta dall'OCSE nei primi mesi dell'anno 2020 e che ci fa ben sperare per il continuo del nostro cammino.



01 PERSONE

SVILUPPO UMANO: INCLUDERE E AMPLIARE LE OPPORTUNITÀ DI ACCESSO AI SERVIZI

Inclusione: un principio cardine dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, così come del Consenso europeo "Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro". Anche nel 2019 la tutela universale dei diritti umani, l'attenzione alla partecipazione plurale alle dinamiche di sviluppo e l'impegno a non lasciare indietro nessuno hanno caratterizzato in maniera trasversale l'azione dell'Agenzia in tema di sviluppo umano.

Si tratta di un settore particolarmente ampio, all'interno dell'area tecnica dell'AICS, che punta a costruire e valorizzare percorsi d'inclusione in tutte le sue dimensioni principali – educazione, salute, disabilità, pari opportunità di genere e migrazioni. Ciascuno di questi ambiti, con le peculiarità proprie dei diversi contesti di intervento, ha evidenziato un approccio orientato verso l'ampliamento delle **opportunità di accesso** ai servizi per lo sviluppo delle persone e delle comunità.

L'obiettivo è trasversale e passa dalle cliniche sanitarie di base alle terapie per le malattie croniche e infettive, dai banchi delle scuole professionali alle borse di studio universitarie, dalle attività generatrici di reddito agli strumenti di gestione dei servizi pubblici, dalle buone pratiche per la nutrizione infantile alle strategie di lotta alla violenza basata sul genere. E oltre.

In ogni contesto l'azione dell'Agenzia si è sviluppata attraverso solide relazioni di partenariato con amministrazioni del Paese di riferimento,

organismi multilaterali e soggetti della società civile, sia locali che italiani, a sottolineare la dimensione trasversale degli interventi, anche come presupposto di sostenibilità.

Inoltre, nella prospettiva di un'efficacia sempre maggiore, l'attuazione delle iniziative è stata accompagnata da un'intensa attività di analisi volta ad approfondire dinamiche complesse, come nei casi della disabilità e delle migrazioni, mettendo a fuoco i vantaggi comparati dell'esperienza italiana. Accanto al lavoro sul campo dei Paesi prioritari e di quelli attribuiti alla competenza delle sedi estere, l'azione AICS per lo sviluppo umano si è realizzata anche in Italia, con particolare attenzione all'esperienza delle diaspore come risorsa da coinvolgere in percorsi innovativi e inclusivi, di cui la terza edizione del Summit nazionale ha confermato la grande vitalità.

SALUTE: UN DIRITTO PER TUTTI

La salute, intesa come diritto e, al contempo, come condizione e opportunità. L'obiettivo strategico della Cooperazione Italiana nella salute, come riportato dai Principi guida 2014-2016 e dal Documento di programmazione e indirizzo 2017-2019, è contribuire alla salute globale rinforzando la lotta alle disuguaglianze e il diritto alla salute.

In questa ottica, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nel corso degli ultimi anni, ha consolidato e valorizzato il suo già rilevante impegno per il raggiungimento della salute e del benessere per tutte le popolazioni, l'Obiettivo di sviluppo sostenibile n. 3, riconoscendo in tal modo

il ruolo cruciale della salute, quale motore imprescindibile per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni.

La strategia italiana si basa sull'accesso universale ai servizi, sul rinforzo dei servizi sanitari (dai centri primari alle strutture di riferimento nazionali), sul controllo delle malattie infettive e croniche, sulla promozione dello sviluppo precoce del bambino (early child development) e nutrizione.

In un'ottica di concentrazione degli interventi, le iniziative sanitarie sono realizzate integrando le varie componenti in Paesi dell'Africa subsahariana (Sudan, Guinea Conakry, Mozambico, Etiopia, Uganda) e del Medio Oriente (Palestina).

Le iniziative orientate al perseguimento della **Copertura Universale Sanitaria** vengono realizzate di pari passo con iniziative di rinforzo e **miglioramento della qualità dei servizi**. L'obiettivo è quello di garantire a tutti l'accesso gratuito a servizi sanitari di qualità, senza che le popolazioni più vulnerabili incorrano in spese catastrofiche che aggravino il loro stato di povertà. Dal punto di vista finanziario, l'attuazione di questa strategia è resa possibile dall'utilizzo di modalità di finanziamento misto: a "credito" per i lavori di riabilitazione e rinnovamento delle strutture sanitarie e fornitura di apparecchiature biomedicali, e a dono, per le attività a sostegno della governance, della formazione personale e dell'assistenza tecnica.

Parallelamente al potenziamento dei servizi, l'AICS ha focalizzato importanti risorse sul **contrasto delle malattie croniche non trasmissibili** quali: cardiopatie, ipertensione, cancro, diabete. In questo ambito, attraverso il dialogo con i Governi, promuove l'introduzione di nuove strategie di screening, l'utilizzo della tecnologia innovativa mobile (m-health) per sensibilizzare le popolazioni su vasta scala, l'accesso universale ai farmaci. L'AICS, oltre a realizzare queste iniziative direttamente, si avvale anche

dell'assistenza tecnica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per consolidare l'approccio istituzionale con i vari ministeri della Sanità e per promuovere l'adozione di misure di prevenzione basate sui "best buys" (strategie di prevenzione delle malattie croniche a basso costo e ad alto impatto).

Grande rilevanza nel corso dell'anno è stato dato alla **lotta contro le malattie infettive**, perseguita attraverso il sostegno ai partenariati globali quali il "Fondo Globale per la lotta all'HIV, Malaria e Tubercolosi" e il "GAVI - Alleanza globale per le vaccinazioni". La collaborazione dell'AICS con queste due organizzazioni, è a tutto campo e include la presenza dell'Italia nei meccanismi di governo di tali organizzazioni così come il sostegno alle attività svolte a livello Paese.

Per questo ultimo aspetto, grazie all'"iniziativa sinergica", finanziata e gestita direttamente dall'Agenzia con il 5% del contributo italiano al Fondo Globale è stata potenziata l'azione di contrasto alle tre malattie nelle comunità rurali. In particolare, nel triennio 2017-2019, sono stati finanziati 17 progetti, realizzati da ONG e da Istituti di ricerca italiani, che hanno permesso di erogare servizi sanitari per il controllo delle tre malattie (HIV, Malaria e Tubercolosi) nelle aree remote dell'Africa Subsahariana (Sud Sudan, Kenya, Uganda, Mozambico, Malawi).

Parallelamente, nel corso degli anni è stato dato un **impulso a iniziative multisettoriali integrate** che riguardano la nutrizione, l'apprendimento precoce e la protezione dalla violenza per l'early child development, ovvero il miglioramento dello sviluppo fisico, cognitivo ed emozionale del bambino nei primi 1000 giorni di vita (compreso il periodo di vita intrauterina) al fine di sviluppare il capitale umano, prevenire le malattie croniche in età adulta e contrastare le disuguaglianze.



APPROFONDIMENTO

DIABETES: IL PROGRAMMA PER CONTRASTARE LE MALATTIE CRONICHE NON TRASMISSIBILI IN SUDAN

La sede AICS di Khartoum è partner di una importante iniziativa che si iscrive nel programma mondiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dal nome "be He@lthy be Mobile", volto a favorire l'uso di nuove tecnologie legate alle comunicazioni mobili e Internet per attività di prevenzione e promozione della cura di malattie croniche non trasmissibili (*Non Communicable Diseases*). Il Sudan è il 6° Paese al mondo che introduce questo programma attraverso un partenariato tra Ministero della Salute, associazioni della società civile per la lotta al diabete, settore privato della telefonia e settore pubblico delle telecomunicazioni. Il diabete, pur essendo una malattia nella maggioranza dei casi prevenibile, interessa oltre 400 milioni di persone nel mondo e la sua prevalenza sta crescendo in modo vertiginoso. In Sudan il 7% della popolazione ne è interessato e arriva ad oltre il 10% nella capitale Khartoum, per un totale di oltre 3 milioni e mezzo di malati. L'impatto della malattia, ma soprattutto delle disabilità che crea, è estremamente rilevante sull'economia delle famiglie e delle comunità.

Attraverso **mHealth** è stato disegnato un programma di prevenzione e informazione su servizi e cure disponibili in Sudan. Una "biblioteca" di messaggi, facilmente comprensibili anche nelle comunità più remote, raggiungerà entro un anno il 7% dei malati adulti diabetici (circa 100.000 individui). Grazie ad accordi con i fornitori delle reti mobili la registrazione e l'uso del sistema sono gratuiti.

L'accesso alle reti mobili ha ormai raggiunto oltre il 90% della popolazione mondiale, una percentuale ben superiore a quella di qualsiasi accesso ad acqua e servizi sanitari di base. Solo in Sudan sono 32 milioni le sottoscrizioni su circa 40 milioni di persone. Si tratta quindi di uno strumento altamente innovativo che va opportunamente sfruttato dal settore sanitario, da sempre alla ricerca di strumenti per diffondere in modo capillare informazioni. Questo programma - insieme all'intervento di lotta contro la malnutrizione - contraddistingue la proficua collaborazione tra OMS, AICS e ministero della Salute sudanese. Le nuove tecnologie dunque possono dare un effettivo contributo ad un cambio di passo sostanziale nel settore della salute e i sistemi digitali e informatici possono essere tecnologie appropriate anche in paesi emergenti come il Sudan.

Inoltre va sottolineato che al centro della prevenzione di molte malattie croniche, tra cui il diabete, va posta sempre e comunque anche l'educazione all'interno delle famiglie, affinché l'alimentazione sia basata su cibi nutrienti e sani. Una buona alimentazione affronta infatti i due aspetti del *double burden* della malnutrizione: a un estremo il difetto di crescita (*stunting*), all'altro l'obesità. Poiché entrambe le condizioni sono capaci di determinare un gravissimo danno, sociale ed economico, al Paese, è evidente che solo un programma di lotta alla malnutrizione che tenga conto di ambedue gli aspetti, garantirà un progressivo miglioramento della salute della popolazione mitigando l'impatto futuro delle malattie croniche nel Paese.



EDUCAZIONE

Le azioni e le strategie messe in campo da AICS nel settore dell'istruzione sono volte a fornire servizi educativi di alta qualità per tutti i livelli di istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia fino all'alta formazione universitaria e post-universitaria, in accordo con l'**Obiettivo 4 degli SDG**.

In un'ottica di sinergia con le azioni messe in campo dalla Cooperazione italiana nel suo complesso, come ad esempio il contributo annuale alla Global Partnership for Education (www.globalpartnership.org) l'Agenzia realizza interventi mirati attraverso vari canali di finanziamento, in linea con i programmi settoriali dei Paesi partner.

Attraverso il canale bilaterale, viene garantito il supporto a fondi multi donor, come in Mozambico, volti a sostenere i ministeri locali nel fornire un'istruzione primaria equa e di qualità oppure vengono realizzati interventi in ambiti specifici come il sostegno alla nutrizione scolastica in Tunisia e l'educazione inclusiva in Senegal.

AICS è inoltre particolarmente attiva nel settore dell'educazione tecnica e

professionale. Ciò si realizza sia attraverso il canale del credito di aiuto, volto a rafforzare nei Paesi partner il sistema di educazione esistente e a creare nuove opportunità lavorative, sia con interventi a dono che si focalizzano su tematiche nelle quali il Sistema Paese vanta competenze di eccellenza come l'agroindustria e la manifattura.

La strategia adottata per l'educazione universitaria e post-universitaria prevede in primo luogo la messa in rete del sistema accademico attraverso il programma "Partenariato per la Conoscenza" (www.aics.gov.it/home-eng/fields/human-development/pfk/) che, con 23 atenei coinvolti nell'erogazione di borse di studio di laurea magistrale e di dottorato, costituisce il primo e più ampio partenariato mai realizzato in questo settore. Ad esso si affiancano le iniziative nei paesi partner finalizzate al rafforzamento delle istituzioni locali, tra cui spicca il sostegno all'Università Nazionale Somala e alla UEM (Universidade Eduardo Mondlane) in Mozambico.

APPROFONDIMENTO

IL PARTENARIATO DELLA CONOSCENZA

Il 21 dicembre 2017 il Comitato Congiunto con delibera n. 169 ha approvato l'iniziativa il "Partenariato della Conoscenza" - AID 11374 per un valore di € 3.936.400,00. L'iniziativa mette a disposizione 93 borse di studio in università italiane (63 MSc e 30 PhD) suddivise in quattro piattaforme tematiche:

1. Piattaforma 1: Sviluppo rurale e gestione del territorio:

Università di **Firenze (Capofila)**, Università di Padova, Università di Pisa, Università di Siena, Università di Torino (Partner).

Totale borse: 22 MSc e 5 PhD

Paesi di provenienza dei borsisti: Etiopia, Afghanistan e Myanmar

2. Piattaforma 2: Sanità e WASH (Water Sanitation and good Hygiene): Università di **Pavia (Capofila)**, Università di Brescia, Università di Parma, Università di Roma "La Sapienza", Università di Torino, Università di Trieste (Partner).

Totale borse: 9 MSc e 11 PhD

Paesi di provenienza dei borsisti: Sudan, Palestina, Giordania, Etiopia e Pakistan

3. Piattaforma 3: Energia sostenibile, ambiente e innovazione industriale:

Politecnico di Milano (Capofila), Politecnico di Torino, Università di Trento, Università di Bologna, Università di Napoli "Federico II", Università di Padova, Università di Venezia (Partner), Università di Milano, Università di Reggio Calabria, Università di Roma "La Sapienza", Università di Bergamo (Partner associate).

Totale borse: 19 MSc e 6 PhD

Paesi di provenienza dei borsisti: Mozambico, Tunisia, Etiopia, Albania e Kenya

4. Piattaforma 4: Patrimonio culturale e turismo sostenibile:

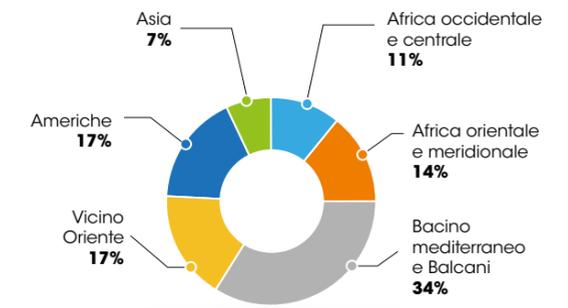
Università di **Roma "Sapienza" (Capofila)**, Università di Bologna, Università di Firenze, Università di Roma 3, Università di Napoli "Orientale", Università di Pisa, Università di Torino, Università di Cagliari, Politecnico di Torino (Partners), Università di Milano, Politecnico di Milano, Università di Salerno (Partner associate).

Totale borse: 13 MSc e 8 PhD

Paesi di provenienza dei borsisti: Cuba, Giordania, El Salvador, Libano, Eritrea, Egitto e Pakistan



PARTENARIATI CON UNIVERSITÀ PER AREE GEOGRAFICHE



In totale, il progetto coinvolge 23 atenei distribuiti in 19 città. Se si considera il totale delle università italiane statali, il partenariato ne raggruppa circa un terzo (35%). Considerando però il numero di iscritti, su una popolazione studentesca di 1.478.522 unità (fonte MIUR anno 2016-2017: <http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei#tabistituti>), il partenariato ne raccoglie il 56% (856.613). Le Università aderenti al progetto hanno partenariati attivi con circa 140 diverse università dei paesi prioritari secondo la seguente ripartizione per aree geografiche.



70-525-42-63
77-775-60-63

3 cahiers de 100 pages (DM - 30cm)
5 cahiers de 100 pages (100g)
4 cahiers de 50 pages (100g)
matériel scolaire usuel
37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100

Matériau	Marque	Modèle	Quantité	Statut	Statut	Statut
VE	VE	VE	VE	VE	VE	VE
IST	IST	IST	IST	IST	IST	IST



PROTEZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E GIUSTIZIA MINORILE

La strategia dell'AICS a favore dei minori, si muove nella duplice prospettiva della protezione della vulnerabilità e dell'importanza di rendere i minori protagonisti attivi dei processi che li riguardano, promuovendone il ruolo di agenti di trasformazioni positive.

Gli interventi dell'AICS sono improntati ad un approccio di sistema che interviene, da un lato sui quadri normativi, attraverso l'armonizzazione delle legislazioni locali con le convenzioni internazionali a tutela dei diritti dei minori, dall'altro sullo sviluppo di strategie operative affinché tali diritti vengano effettivamente rispettati nelle comunità, nelle strutture educative e nelle istituzioni dedicate ai minori.

Un esempio rappresentativo è costituito dagli interventi nel campo della giustizia minorile.

Infatti dando corpo alla firma del protocollo di intesa siglato nell'ottobre 2018 con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, l'AICS ha continuato ad investire in nuove iniziative nel campo della giustizia minorile, puntando sul vantaggio comparato del modello italiano. Il nostro sistema, oltre ad essere una buona pratica che segna un benchmark a livello



internazionale, è in piena sintonia con l'orientamento dell'Agenda 2030 verso la creazione di società pacifiche e inclusive, che costituiscano un ambiente favorevole perché ognuno possa sviluppare le proprie potenzialità. Comune denominatore degli interventi nel settore sono la prevenzione terziaria e l'approccio integrato e integrale con programmi di attenzione, riabilitazione e reinserimento sociale (quindi supporto psicologico, formazione scolastica e professionale) di bambine/i e adolescenti in conflitto con la legge in tutte le fasi, dall'esecuzione della pena (migliorando le condizioni di vita nei centri), all'accesso a misure alternative alla detenzione e al post sanzione.

Questa complessità richiede di agire su diverse dimensioni: capacity building delle istituzioni; formazione e specializzazione degli operatori di giustizia minorile, accompagnamento e assistenza psico-sociale dei minori; rafforzamento della collaborazione tra istituzioni e società civile sulla prevenzione terziaria. Tutte queste dimensioni si attivano in modo integrato nei programmi AICS, declinandosi nelle modalità più appropriate ai bisogni di ciascun contesto.

In America Centrale, per esempio, il governo viene sostenuto nell'attuazione di politiche pubbliche innovative centrate sul cosiddetto "interesse preminente" del minore e quindi su misure di prevenzione e di reinserimento

come efficaci metodi per ridurre incidenza e recidiva di casi di minori in conflitto con la legge. Considerando la detenzione come extrema ratio, questi programmi favoriscono l'adozione di misure alternative al carcere e di percorsi di supporto psicologico e reinserimento socio-economico, per far sì che i minori possano elaborare il proprio vissuto e dotarsi degli strumenti necessari per cambiare il corso delle proprie vite.

Inoltre in Nord Africa e Medio Oriente si stanno sperimentando modelli di intervento che integrano componenti realizzate da Organismi Internazionali e da Organizzazioni della Società Civile, ognuna volta a migliorare la qualità dei servizi di protezione, prevenzione e reinserimento presenti sul territorio, con una speciale attenzione al potenziamento della collaborazione tra istituzioni e organizzazioni di prossimità.

Infine, nel maggio del 2019, si è avviato il lavoro di revisione delle Linee Guida sui Minori della Cooperazione Italiana. Insieme alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), l'AICS coordina il Tavolo di Lavoro multistakeholder, che vede impegnate istituzioni, OSC e Organismi Internazionali nell'elaborazione di un documento che servirà come orientamento per gli interventi nel settore degli attori del Sistema Italia, al contempo mettendone in luce l'expertise e il valore aggiunto accumulato nel tempo.



El Salvador - progetto di reinserimento sociale dei giovani reclusi
ph. Annalisa Vandelli





le attività di lotta alla violenza sessuale e salute riproduttiva avviate nelle annualità precedenti in Libia, Siria ed Afghanistan ed è stato finanziato un progetto di UNWOMEN volto a proteggere le donne, rifugiate e non, in Giordania dalla violenza sessuale e promuoverne l'empowerment. Infine, con UNICEF, sono state avviate attività di mitigazione e risposta alla SGBV rivolte alle rifugiate e sfollate ospiti nei campi di accoglienza in Iraq. Sul piano multilaterale, oltre ai citati interventi "salvavita" dell'azione umanitaria italiana, l'Italia ha finanziato con fondi di sviluppo il programma sulle mutilazioni dei genitali femminili gestito da UNFPA e UNICEF, nonché interventi volti alla lotta alla violenza sessuale in Mali (UNFPA), Kenya (UNWOMEN e OHCHR) e Senegal (sostegno al bilancio del governo). Le Organizzazioni internazionali hanno inoltre ricevuto fondi per programmi più incentrati sull'eguaglianza di genere e sull'empowerment delle donne. È il caso di UNWOMEN, che ha avviato un programma biennale in Giordania volto a potenziare le capacità del governo e della società civile locale per lo sviluppo di politiche e pratiche per l'integrazione delle ragazze e delle donne nella vita sociale ed economica del Paese. In Etiopia, invece, AICS ha finanziato un programma di sostegno al bilancio del governo per contrastare le disuguaglianze di genere sanitarie in Afar, Gambella, Benishangul Gumuz e Somali, mentre un progetto recentemente avviato in Siria, in collaborazione con UNDP e FAO, sosterrà associazioni di donne impegnate nella produzione agricola a Deir Ezzor. La Cooperazione italiana ha inoltre fortemente sostenuto il Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Somalia (UN-MPTF) per il finanziamento del Programma Paese UNFPA 2018/2020, con l'obiettivo specifico di ridurre la



mortalità materna e infantile e di migliorare la qualità della vita attraverso un migliore accesso ai servizi sanitari essenziali e la prevenzione e il controllo delle malattie trasmissibili e non. UNWOMEN e UNFPA, sono inoltre state sostenute ciascuna con un contributo "core", per un importo totale di 4,2 milioni di euro. In questo contesto va sottolineato poi il grande apporto delle organizzazioni della società civile. Le OSC hanno infatti promosso la realizzazione di numerosi interventi di sviluppo, che verranno realizzati in Senegal, Guinea Bissau, Etiopia, Bosnia

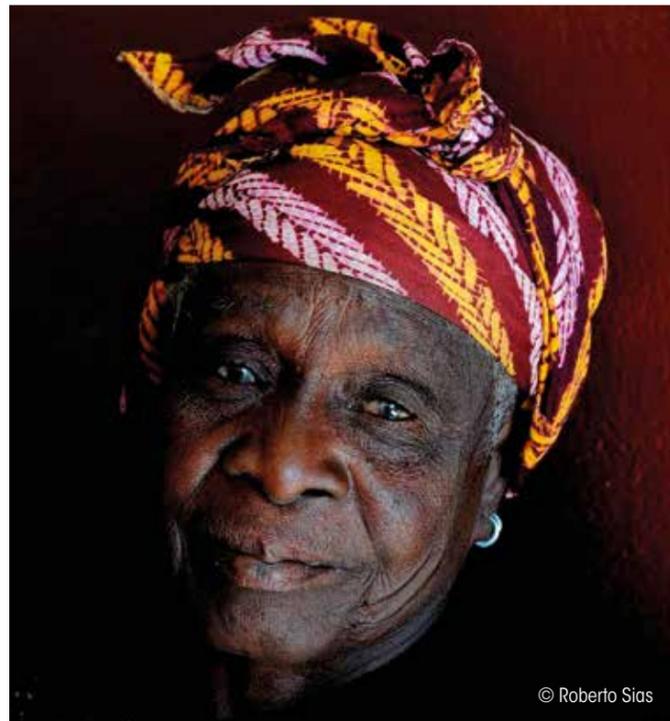
PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DELLE DONNE

Eguaglianza di genere, empowerment delle donne e lotta alla violenza sessuale hanno trovato uno spazio particolare nella programmazione 2019, in linea con gli impegni assunti dalla Cooperazione italiana a livello internazionale per il raggiungimento dell'obiettivo sostenibile 5 dell'Agenda 2030 oltre che nell'ambito della Core responsibility 3 dell'Agenda per l'Umanità.

Nel 2019, la Cooperazione italiana ha finanziato numerose nuove iniziative nel settore, sia di sviluppo che umanitarie, da realizzarsi in collaborazione con organizzazioni internazionali, governi partner e organizzazioni della società civile, inclusa quella locale.

Il 2019 è stato l'anno della Conferenza di Oslo sulla "Sexual and Gender-based violence (SGBV) in humanitarian crisis" – (23/24 maggio 2019), realizzata proprio con l'obiettivo di mobilitare impegni politici e finanziari volti a ridurre, fino ad eliminare, la violenza sessuale e di genere nei contesti umanitari. Ad Oslo, l'Italia ha fatto la sua parte assumendo l'impegno di accrescere il proprio impegno finanziario per la lotta alla violenza di genere nelle situazioni di crisi. Ciò ha portato all'approvazione di sei iniziative umanitarie per un valore totale di 4,7 milioni di euro.

In particolare, è stato finanziato per la prima volta l'Appello Speciale del Comitato della Croce Rossa Internazionale (CICR) per la risposta alla violenza sessuale nei conflitti armati e altre situazioni di violenza e detenzione. Inoltre sono stati erogati contributi ad UNFPA per continuare



© Roberto Sias



Erzegovina, Palestina, Tunisia, Albania, Tanzania e Capo Verde. Grazie a tali progetti verranno realizzati interventi volti a promuovere diritti e servizi di salute sessuale, riproduttiva e materno infantile, a favorire l'istruzione e l'empowerment delle ragazze e delle donne, a potenziarne le competenze tecniche e facilitare il loro inserimento occupazionale e infine a sostenere le politiche locali per le pari opportunità.

Le OSC sono state in prima linea anche nei contesti di crisi più acuta, come nei Paesi colpiti della crisi siriana – Siria, Giordania, Iraq e Libano –, oltre che in Palestina, Ciad, Somalia e Sud Sudan. Sono stati realizzati infatti interventi per la protezione delle donne e delle ragazze – rifugiate e non – sopravvissute alla violenza, beneficiarie anche di supporto psicosociale, occupazionale e sostegno al reddito.

Particolare attenzione è stata rivolta infine all'ostetricia di emergenza e alla salute materno-infantile, con progetti che hanno previsto il potenziamento dei servizi di salute riproduttiva (specializzati e di base) realizzati anche attraverso Unità mobili per la salute riproduttiva.



© Sandro Bozzolo

APPROFONDIMENTO

LA TUTELA DELLE DONNE NEL NORD EST SIRIANO: I PROGETTI PER SALVARE LA VITA DI DONNE E BAMBINI

Il governatorato di Ar-Raqqa è una delle aree più colpite dal conflitto e con maggiori difficoltà di accesso per gli operatori umanitari. La situazione d'instabilità in quest'area causata sia dalle ostilità che da attacchi mirati, ha portato a sfollamenti ricorrenti e carenza di servizi, che hanno drasticamente aumentato la vulnerabilità delle donne e delle adolescenti, esponendole a discriminazione, violenza e matrimoni forzati e/o precoci e compromettendone la salute riproduttiva e psicologica. In questo territorio, la Cooperazione italiana è presente con due progetti.

Il primo, che prevede una partnership fra UNDP e UNFPA, è stato avviato a gennaio 2019 e, in un'ottica di nesso fra aiuto umanitario e sviluppo, prevede interventi complementari che combinano un'ampia gamma di servizi, tra cui l'accesso a servizi di salute riproduttiva, il supporto psicosociale, la consulenza legale, la sensibilizzazione e la mobilitazione della comunità

locali (compresi uomini e ragazzi) su temi che riguardano i diritti sessuali e riproduttivi, life skills trainings, attività generatrici di reddito.

Il progetto ha dunque avviato servizi contro la violenza di genere in due distretti del Governatorato di Raqqa, attraverso la creazione di spazi sicuri per donne e ragazze (Women Girls Safe Spaces -WGSS) e lo svolgimento di interventi di sensibilizzazione.

UNFPA ha istituito un Women & Girls Safe Space nella città di Raqqa e a Tabqa, gestito dalle organizzazioni locali Al Yamamah e Monastery of Saint James Mutilated (MSJM). Il progetto ha inoltre creato due team mobili per i servizi integrati contro la violenza di genere e per la salute riproduttiva, che raggiungono i campi di Ain Isa, Teshreen Farm, Royan, Hadba, Fteih (Ar-Raqqa) e Milsun Rashid. I centri forniscono numerosi servizi tra i quali: supporto psicosociale, gestione dei casi di violenza di genere, inclusa la creazione di meccanismi di referral alla clinica di salute riproduttiva di UNFPA, formazione professionale, attività ricreative.

Il secondo progetto, realizzato dalla ONG Un ponte per... e giunto ormai alla sua seconda fase, ha previsto la riabilitazione dell'Ospedale Nazionale di Raqqa (RNH) e l'avvio dei servizi sanitari di base, della salute riproduttiva e della protezione nella città di Raqqa e nelle aree rurali circostanti in particolare per donne e minori. Con una media di quasi sette mila utenti su base mensile, l'Ospedale è attualmente in grado di fornire servizi gratuiti di maternità, pediatria e medicina interna generale, mentre la Mobile Delivery Unit, specializzata in servizi di maternità e pediatria, ha realizzato nel solo primo semestre 2019 quasi 7.000 visite nelle aree circostanti Raqqa.

MIGRAZIONE E SVILUPPO

Le attività sul nesso "migrazione e sviluppo" sono di crescente importanza per l'Agenzia e gli impegni del 2019 sul tema testimoniano l'interesse e la volontà di rendere più coerente l'azione di cooperazione su questo fenomeno complesso. La posizione dell'Agenzia sul nesso migrazione e sviluppo era stata fissata nel rapporto "Per una Migrazione sostenibile: interventi nei paesi di origine" dove si analizzavano politiche da attuare nei paesi di origine per trasformare la sfida della migrazione in opportunità. Nel corso del 2019, in collaborazione con *The Italian centre for International Development* dell'Università di Tor Vergata, è stata pubblicata un'analisi relativa ad interventi per la protezione sociale di rifugiati e migranti nei paesi a basso e medio reddito, centrata su 5 paesi: Etiopia, Giordania, Libano, Sudan e Turchia.

Lo studio, importante per chiarire alcuni aspetti legati al nesso tra migrazione, emergenze e sviluppo, è pubblicata sul sito AICS:

https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2019/07/MIGRATION_rapporto_EN_luglio2019_WEB.pdf.

Se si fotografa la situazione attuale e si considerano tutte le iniziative gestite da AICS sul tema "migrazione" in un'accezione ampia (bilaterale e multilaterale, emergenza e sviluppo), l'ammontare dei fondi deliberati nel 2019 è pari a 53.9 milioni di euro. Questi dati non comprendono le iniziative sul Fondo Fiduciario dell'Unione Europea, caratterizzati da un approccio di contrasto alle "cause profonde" delle migrazioni.

Da un punto di vista delle analisi sul tema "migrazioni e sviluppo", nell'ultimo anno si è costituito un gruppo di lavoro interno all'AICS che ha coinvolto le Sedi estere in Africa e l'Ufficio III – Opportunità e sviluppo economico", con il coordinamento dalla vice direzione tecnica.

È stato così organizzato il primo seminario regionale AICS, tenutosi ad ottobre 2019 a Dakar, dal titolo "**Migration Trends & Common Strategies. Lessons from the Field**". Finalità dell'incontro era realizzare una riflessione condivisa tra la sede centrale e le sedi estere in Africa volta alla definizione di un approccio più coerente ed efficace sul tema.

Gli obiettivi del workshop si sono strutturati su tre assi principali, ovvero: migliorare il coordinamento tra gli uffici AICS-Africa interessati da fenomeni migratori comuni, superando la frammentarietà dell'approccio al tema migrazioni, attivando programmazioni e progettualità regionali più ampie e in linea con le politiche dei paesi partner di cooperazione.

Inoltre dal 2017 l'AICS supporta e finanzia il progetto "**Summit Nazionale delle Diaspore**", insieme alla Fondazione Charlemagne e alle Fondazioni For Africa. Sono partner dell'iniziativa: Studiare e Sviluppo, il ministero del Lavoro, il Cespi, l'Associazione Le Reseau e l'agenzia DIRE. L'iniziativa è finalizzata al pieno coinvolgimento delle diaspore nelle attività di cooperazione ed è giunta alla sua terza annualità. Tra la fine del 2018 e 2019 si sono tenuti 12 incontri nelle seguenti città italiane: Bologna, Napoli, Genova, Palermo, Parma, Crotone, Udine, Bolzano, Viareggio, Bari, Perugia, Pescara, per informare le comunità presenti sul territorio italiano e per coinvolgerle presentando le opportunità, le norme e gli obiettivi del sistema di cooperazione italiano. La parte di formazione e *coaching*, "*The Smart Way*", si è tenuta in 6 città ed era centrata sulle dinamiche di gestione interna delle associazioni e di project management.

Sul sito dedicato, www.summitdiaspore.org è possibile accedere ai 10 brevi video di formazione a cui hanno contribuito istituzioni, organismi internazionali, enti locali e società civile. Sempre sul sito è disponibile la mappatura delle associazioni della diaspora incontrate e potenzialmente interessate ad un percorso di partenariato con altri soggetti di cooperazione. Altre attività previste dal progetto sono state: attività culturali, incontri con gli imprenditori delle diaspore, con i giornalisti appartenenti a diverse comunità, workshop con le reti di rappresentanza della società civile italiana e francese, focus sulla riforma del terzo settore, assistenza tecnica per le organizzazioni più strutturate e la creazione di un primo nucleo di rappresentanze delle associazioni a livello locale. L'evento conclusivo, a carattere nazionale, si è tenuto il 14 dicembre 2019 e ha registrato la partecipazione di oltre 200 associazioni di migranti.





DISABILITÀ E COOPERAZIONE ITALIANA: PARTECIPAZIONE E INCLUSIONE

Il percorso della Cooperazione italiana è stato e continua ad essere partecipativo e coerente con le linee guida settoriali e con gli standard internazionali, in particolare con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) ratificata dall'Italia nel 2009 che ha permesso il passaggio da un approccio caritatevole e medico a un approccio basato sui diritti umani.

Il 3 dicembre 2019 "Giornata internazionale della disabilità" è stata lanciata la pubblicazione **"Disabilità e Cooperazione Internazionale: partecipazione e inclusione - L'esperienza della Cooperazione Italiana 2016-2017"** che vede l'Agenzia presente in più di 20 paesi. Si tratta di una ricerca nella quale sono confluiti i risultati del lavoro di un anno condotto da AICS in collaborazione con CBM, RIDS, CISP, Università di Macerata e AstraRicerche.

La ricerca fa seguito a quanto previsto dalle prime linee guida dell'Agenzia relative alla disabilità del 2018 "Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione" che prevedono una relazione annuale con i dati di monitoraggio sul mainstreaming della disabilità nel raggiungimento degli SDGs tenendo conto delle raccomandazioni fornite dal Comitato per i Diritti delle Persone con Disabilità in merito al Rapporto dell'Italia sull'applicazione della CRPD.

Alla ricerca hanno partecipato 72 enti esecutori tra OSC, Organismi internazionali e sedi AICS. La ricerca ha utilizzato l'applicazione del "marker disabilità" inserito nel sistema informativo dell'AICS che ha permesso un'analisi puntuale degli investimenti nel settore. Tale lavoro, assolutamente innovativo nel panorama della cooperazione internazionale, ha permesso di individuare sia i progetti specificamente dedicati alla disabilità sia quelli in cui la disabilità è una componente di attività trasversale. Le risposte ottenute sono state analizzate sulla base di specifici items al fine di avere uno scenario utile alla pianificazione delle attività future nel settore anche in un'ottica di mainstreaming.



APPROFONDIMENTO

TUNISIA "PROGETTO DI SOSTEGNO PER L'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE ONU PER I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ"

L'iniziativa è in corso in Tunisia con l'obiettivo di sostenere la promozione dei diritti umani delle persone con disabilità in linea con la CRPD (Convention on the rights of persons with disabilities). Si tratta di un finanziamento di più di 1 milione di euro al governo tunisino per attività di capacity building al ministero degli Affari Sociali (MAS) per la stesura di un Piano di Azione sulla disabilità in linea con la Strategia Nazionale del paese e nel rispetto delle raccomandazioni del Comitato dei diritti dei disabili delle Nazioni Unite sulla implementazione degli articoli della CRPD.

Nello specifico l'iniziativa sostiene:

- il rafforzamento delle capacità del MAS in materia di raccolta e analisi dei dati (art. 31) e degli operatori locali (dipartimenti regionali e società civile) attraverso la Riabilitazione su base comunitaria (RBC);
- lo sviluppo dell'autonomia, della vita indipendente e dell'inclusione nella società (art. 19);
- la formazione per la presa in carico a domicilio di persone con disabilità gravi;
- alcuni riadattamenti infrastrutturali per garantire l'accesso ai servizi del MAS che forniscono prestazioni alle persone disabili e alle loro famiglie (art. 9).

APPROFONDIMENTO

"BRIDGING THE GAP - INCLUSIVE POLICIES AND SERVICES FOR PERSONS WITH DISABILITIES"

L'obiettivo del progetto è quello di sostenere l'attuazione della CRPD in 5 paesi: **Etiopia, Burkina Faso, Sudan, Ecuador e Paraguay** attraverso lo sviluppo delle competenze dei governi e l'empowerment delle OPD (Organizzazioni di persone con disabilità). Il progetto si inserisce appieno nel percorso della Cooperazione italiana verso la promozione dei diritti delle persone con disabilità con un approccio partecipativo e inclusivo in linea con la CRPD (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità).

Finanziato dalla Commissione Europea e co-finanziato da AICS **Bridging the Gap** è coordinato da FILAPP (Fundación internacional y para Iberoamérica de administración y políticas

públicas). La partnership è composta dalla Cooperazione austriaca, la Cooperazione spagnola e due organizzazioni internazionali della società civile: European Disability Forum e International Disability and Development Consortium.

Il 14 novembre 2019, presso la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, a Roma, si è tenuto l'evento annuale del progetto "Bridging the Gap" dal titolo **"Women and girls with disabilities"**.



STORIE DI COOPERAZIONE

PALESTINA: STORIE DI DONNE

LA CENTRALITÀ DEL RUOLO FEMMINILE NELLA SOCIETÀ
PALESTINESE E LA CAPACITÀ DELLE DONNE
DI TRASFORMARE LE ESPERIENZE NEGATIVE
IN OPPORTUNITÀ DI CRESCITA.

DI CLARA BALLARI - ESPERTA DEL PROGRAMMA DECENT WORK



Le donne in **Palestina** sono il pilastro portante della società e il loro contributo al bilancio familiare, sia in termini di lavoro non retribuito che di salario, è centrale. L'accesso al mondo della formazione e al mercato del lavoro per molte rappresenta anche la realizzazione dei propri sogni, come emerge dalle testimonianze raccolte tra le beneficiarie del progetto **Decent Work**.

Colpisce la storia di **Sawsan Ruishmawi**. Arrivata all'età di 57 anni Sawsan non ha più intenzione di perdere occasioni. Desidera realizzare tutti i progetti lavorativi messi da parte più volte. Il primo e più importante è ingrandire la propria attività di produzione di manufatti di vetro, di lavorare in sicurezza e di veder rispettare i suoi diritti di lavoratrice.

Nella sua luminosa casa di Beit Sahour, a est di Betlemme, Sawsan si dedica alla creazione di oggetti di varie forme e dimensioni, da soprammobili a ciondoli, lampade e portatovaglioli, usando il vetro e valorizzando simboli e colori che ricordano la sua terra, la Palestina.

Sawsan lavora molte ore nella casa circondata da vetrate. Fa piccole pause

per riposare gli occhi e guarda spesso fuori delle finestre. Guarda lontano e immagina un futuro di successo. "Dopo aver seguito i corsi di formazione realizzati dal progetto italiano - ci racconta - ho imparato a organizzare al meglio il mio tempo, vivendo intensamente il presente e le sue occasioni, ma sempre con uno sguardo al mio futuro. Ora ho maggior fiducia in me stessa e ho sempre nuove idee. Mi sveglio di notte e prendo appunti".

Grazie ai corsi di formazione Sawsan ha scoperto le enormi potenzialità del commercio online, ha imparato a usare la macchina fotografica per documentare i suoi lavori e ha creato una pagina Facebook. Il progetto, inoltre, le ha fornito accesso a alcune piattaforme di e-commerce dove inserire i propri prodotti, in un Paese dove le poche esportazioni sono rappresentate da prodotti agricoli e si dirigono soprattutto verso Israele.

"Mi piacerebbe vendere le mie creazioni in Europa, anche in tutto il mondo" ci svela con un sorriso largo e mostrandoci nuovi ninnoli appena realizzati con grande orgoglio. "Durante le visite o le fiere d'artigianato - aggiunge - mi sono accorta che gli europei apprezzano il mio lavoro e con piacere comprano oggetti per sé e i loro familiari, quindi i miei lavori si rivolgono anche e soprattutto a loro". Ha cominciato a considerare i rischi del mestiere di chi come lei lavora e rompe il vetro.

In breve tempo, insomma, ha preso consapevolezza del mercato. Il suo modo di organizzare il lavoro è del tutto cambiato: ora analizza prima la domanda e solo successivamente realizza il prodotto e fa un business plan su base annuale e non stagionale come all'inizio.

Nello specifico, il Programma sul Decent Work, realizzato da AICS in collaborazione con UNWOMEN e ILO, le ha permesso di sviluppare la consapevolezza di poter ambire a condizioni di lavoro dignitose e le ha donato anche un macchinario per lavorare il vetro in sicurezza. La sua vita è piena di affetti, ha un marito, quattro figli, due sorelle, ma la realizzazione personale e l'accesso al mondo del lavoro le hanno dato l'equilibrio e la forza che ci mostra quando la incontriamo.

"Mio marito è stato sempre presente, concreto, generoso e mi ha sempre supportata, incoraggiata, sin dai primi passi nel lavoro, quando ho cominciato la formazione quindici anni fa in un centro culturale a Betlemme" - ci racconta Sawsan - "Mi ha sempre aiutata. È lui a occuparsi con fervida operosità nelle faccende domestiche".

Sawsan è fortunata. Ha un marito che l'aiuta e la sostiene. Diverso è per chi non può contare su una rete di supporto quando ci si dedica ad altre attività produttive e viene meno la possibilità di occuparsi della propria famiglia. Quando Sawsan si è sposata, cuciva a macchina abiti e tovaglie, ma lo faceva solo per guadagnare qualche soldo e mandare avanti la famiglia. Ora è diverso. Lavorare il vetro è una sfida personale e riguarda l'invenzione, l'arte, la bellezza.

"All'inizio le formatrici non apprezzavano le cose che facevo, ma non mi sono arresa ed è grazie al Progetto italiano che ho capito di dover proseguire su questa strada. Ho continuato a lavorare, senza fermarmi mai, lottando contro il tempo" ci spiega sfoggiando una grande luce negli occhi.

Il tempo vale più dell'oro, dice un antico detto. Ed è quello che pensa Sawsan, che oggi, non solo ha risvegliato la sua creatività, ma è diventata imprenditrice di sé stessa e così si mostra: prende appunti, parla al telefono, elenca il materiale da comprare, i costi da sostenere, e poi passa alla fase di creazione e programma le esposizioni sempre con lo sguardo lontano e prima di salutarci ci dice sorridendo: "Diventerò ricca e famosa".

STORIE DI COOPERAZIONE

PROMUOVERE LO SVILUPPO, TUTELARE I DIRITTI DELLE DONNE: IN EGITTO LA COOPERAZIONE ITALIANA CHE MIGLIORA LA QUALITÀ DELLA VITA

LE TESTIMONIANZE DI NAWAL E AFEF CI RACCONTANO CHE I PROGETTI DI COOPERAZIONE CONTRIBUISCONO A UN REALE CAMBIAMENTO DELLA VITA DELLE PERSONE, RAFFORZANDO L'AUTOSTIMA E LA REALIZZAZIONE PERSONALE.

DI ROBERTO SIMONCELLI - ESPERTO IN PROGETTI DI SVILUPPO NEL SETTORE DIRITTI UMANI

Grazie al **Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito** dell'AICS **Nawal** e **Afef**, come altre 540 donne della regione, hanno intrapreso un nuovo progetto di vita partecipando alle iniziative delle ONG COSPE e MAIS. Questa è la loro storia.

"Il mio nome è **Nawal**, vengo da un piccolo villaggio rurale. Ho studiato in una scuola islamica. Mia madre è morta e mi sono sposata con il figlio di mio zio. Sono rimasta dieci anni in casa. Mio marito non mi permetteva di fare nulla. Mi occupavo delle faccende domestiche e uscivo solo per portare i miei figli dal dottore. Mio marito mi maltrattava. Ero praticamente una morta vivente! Nella mia vita non c'era mai nulla di nuovo. La mattina era uguale alla sera. Ero come un animale chiuso in casa. Volevo andare a lavorare, ma mio marito non me lo permetteva. Poi ho iniziato ad andare di nascosto ai corsi di formazione di *ally*⁽¹⁾ del progetto, grazie ai quali ho potuto iniziare a lavorare da casa. Mi concentravo sul lavoro dimenticandomi del resto e ho iniziato a contribuire economicamente alle spese familiari. Grazie a Dio, sono diventata parte attiva dell'economia familiare e potevo quindi decidere di comprare alcune cose extra per i miei due bambini. In questo modo è cambiata anche la relazione con mio marito, che ha iniziato a lasciarmi un po' più libera. Adesso va meglio anche con la famiglia e con mio fratello. Ho iniziato a uscire un po' di più, a incontrare altre persone. A un certo punto mi sono accorta che non ero più sola. Sono molto grata al progetto e a Naglaa, la coordinatrice, che mi è stata vicina. Ho imparato molte tecniche di artigianato e spero ci siano altri corsi di formazione che mi diano poi la possibilità di accedere al programma di micro credito. Il futuro è nelle mani di Dio, non dipende da me, ma mi piacerebbe diventare un'insegnante e fare un progetto tutto mio. Alcune ragazze del villaggio mi hanno chiesto di insegnare alcune tecniche e quindi ho regalato loro un po' di stoffa e abbiamo iniziato a lavorare."

"Mi chiamo **Afef**, ho avuto un figlio e una figlia. Poi mio marito è morto e mi ha lasciato dei debiti. Ero sempre triste, piangevo in continuazione e mi sembrava di non avere speranze. Nel Sud abbiamo la tradizione che quando il marito muore, la moglie sposa il fratello del marito. Grazie al progetto ho capito che dovevo rispettare me stessa, ascoltare i miei bisogni, non lasciarmi andare e soprattutto che nessuno doveva mettermi i piedi in testa. Ho capito che non dovevo necessariamente prendere di nuovo marito e che avrei potuto lavorare. Così ho fatto: non mi sono risposata e ho iniziato a lavorare. Ho

preso due micro crediti, ho comprato la stoffa e ho iniziato il mio progetto. Ho conosciuto altri artigiani e in particolare una produttrice di borse di nome Nura. Sono andata a lavorare con lei, al Cairo. Era la prima volta che uscivo dalla mia regione e andavo al Cairo. Avevo la sensazione di trovarmi di fronte a una cosa molto difficile, ma poi da dentro tutto è diventato molto più semplice. Da quel momento è nata anche la mia voglia di viaggiare, non desideravo più tornare a casa e vendere i prodotti da lì. Ho conosciuto un amico che partecipava a delle fiere e ho iniziato a frequentarle anch'io, come quella del ministero delle Finanze. Ho provato la sensazione di successo e quella di avere un po' di soldi in mano. Prima non ero considerata, anzi ero considerata una "poco di buono". Poi hanno iniziato a invitarmi alla televisione e ne sono molto orgogliosa. Adesso sento nel mio palazzo la gente che dice: qui vive Afes, quella che va in televisione! I miei figli sono molto orgogliosi di me. A una di queste fiere abbiamo fatto una fotografia che mostrano ai loro amici!"

⁽¹⁾ antico ricamo artigianale





02 PROSPERITÀ



PROSPERITÀ: LA CRESCITA ECONOMICA INCLUSIVA E SOSTENIBILE, PER TUTTI.

L'Agenda 2030, che orienta l'impegno della comunità internazionale verso 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, pone l'accento sull'attività imprenditoriale privata, definendola "motore per una crescita economica inclusiva."

Il settore privato, nella sua composita varietà, è chiamato ad impiegare "creatività e innovazione al fine di trovare una soluzione alle sfide dello sviluppo sostenibile". Si punta quindi a sviluppare un modello di business sostenibile in termini di produzione e di consumo - come indicato dall'**Obiettivo 12** - che tenga conto degli impatti sociali e ambientali sulle comunità locali e che si fondi sui "principi dell'efficacia" della Cooperazione internazionale, in particolare modo per quanto riguarda la ownership dei Paesi partner nelle dinamiche di sviluppo e di partenariato attivate con il settore privato.

Come è noto in Italia la possibilità di coinvolgere aziende del settore privato - imprese srl, spa, srls, società benefit - tra gli attori della Cooperazione è stata formalmente introdotta dalla legge n. 125/2014 - Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo. In particolare, l'art. 23 della legge 125 prevede la partecipazione di "soggetti con finalità di lucro" al sistema della Cooperazione italiana e consente il sostegno pubblico di iniziative del settore privato che si dimostrino coerenti con la





APPROFONDIMENTO

UN ESEMPIO DI BUSINESS INCLUSIVO: KOKONO, UNA CULLA SPECIALE PER LA PROTEZIONE DEI NEONATI.

Il progetto KOKONO™ è un progetto di business inclusivo, realizzato dall'impresa De-LAB srl, selezionato con il bando Profit 2018. Il progetto, che opera nel settore della salute materno infantile, prevede la produzione di culle porta-bimbo trasportabili per uso indoor e outdoor in Uganda.

La diffusa povertà locale, condanna larghe fasce della popolazione ugandese a soffrire condizioni di indigenza e ad essere esposte a rischi igienico-sanitari particolarmente alti sia nelle zone rurali del Paese, sia nelle periferie della capitale. Al contempo, si registra un elevato tasso di mortalità infantile a causa di tre fattori principali: malattie infettive, incidenti domestici dovuti all'assenza di riparo specifico per i neonati e attacchi da parte di animali (roditori, rettili, insetti).

Il guscio protettivo KOKONO™, fornendo un riparo mobile per neonati, serve a mitigare questi rischi. Si tratta infatti di una culla trasportabile, in fibre di banana, con guscio rigido e con una zanzariera incorporata. La culla è destinata a gruppi vulnerabili e a basso reddito e intende aumentare l'occupazione femminile coinvolgendola nella produzione e commercializzazione del prodotto. Il progetto, co-finanziato dall'AICS con 50.000 euro, si qualifica per un efficace partenariato "verticale", con la Federazione delle piccole e medie imprese ugandese. Inoltre a dicembre 2019 ha ricevuto, presso la Camera dei Deputati, il Premio ANGI (Associazione nazionale giovani imprenditori) per i migliori talenti nel campo dell'innovazione nella categoria "Scienza e Salute".



programmazione, nel rispetto delle finalità ultime della cooperazione tra cui la lotta alla povertà, la riduzione delle disuguaglianze e la promozione dei diritti umani. Il coinvolgimento del settore privato profit rappresenta infatti il tassello più recente della strategia di rafforzamento del sistema italiano della Cooperazione allo sviluppo che vede l'attore pubblico lavorare assieme ad altre istituzioni, agli attori del no-profit (organizzazioni della società civile, fondazioni, onlus, finanza etica, associazioni delle diaspore...) e a quelli del settore privato profit.

Tema centrale legato alla prosperità è quello dell'innovazione. Insieme alle fondazioni private, alle Organizzazioni della società civile, associazioni di categoria, l'AICS punta a una crescita sostenibile attraverso l'innovazione sociale e tecnologica supportando progetti innovativi con un impatto socio-economico significativo e sostenibile.

Con questi presupposti l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha promosso dunque forme di partenariato con soggetti privati per la realizzazione di specifiche iniziative attraverso appositi bandi profit per la selezione di iniziative imprenditoriali innovative da ammettere a finanziamento/cofinanziamento e da realizzare nei Paesi partner di Cooperazione.

APPROFONDIMENTO

UN ESEMPIO DI PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO: IL RAFFORZAMENTO DELLA FILIERA AGRO-INDUSTRIALE DI DOLCETTO, L'ANANAS BIOLOGICO DEL TOGO

Lavorare nelle aziende in un'ottica di "business inclusivo" è la differenza che distingue un'impresa portatrice di sviluppo sostenibile da un'altra che vuole semplicemente internazionalizzare le proprie attività. In questa prospettiva il coinvolgimento del settore privato nella Cooperazione italiana, reso possibile dal bando profit dell'AICS, non ha tardato a dare buoni frutti: uno di questi è il progetto triennale "Rafforzamento della filiera agro-industriale di Dolcetto, l'ananas biologico del Togo".

L'obiettivo è quello di importare e commercializzare la frutta prodotta dagli oltre 1000 produttori togolesi della cooperativa CPJPPAB (Cooperative Préfectoral de Jeunes Producteurs Professionnels d'Ananas Biologique) per promuovere l'economia sostenibile e biologica e per migliorarne le condizioni di vita. Non solo: il progetto prevede di sostenere la cooperativa dei produttori con attività di formazione, assistenza tecnica e fornitura di equipaggiamento ma anche di valorizzare le tecniche di produzione tradizionali.

A livello nazionale i consumatori italiani verranno inoltre sensibilizzati ad un consumo responsabile.

L'ananas è una coltivazione tipica che rappresenta un'importante fonte di reddito per le comunità agricole del Togo e in particolare per la città di Tsévié (32 km a nord della capitale Lomé). Qui la cooperativa di giovani agricoltori CPJPPAB (1/3 donne) coltiva circa 500 ettari di ananas biologico.

Il progetto co-finanziato dall'AICS, cambiando l'approccio del "fare impresa", offre interessanti opportunità di crescita sia a chi coltiva, sia a chi commercializza e pone attenzione al rispetto dell'ambiente e delle comunità locali. Non ultimo è previsto un incremento del 40% dei redditi medi dei produttori di ananas associati, che porterà a un miglioramento della qualità di vita per le famiglie raggiungendo indirettamente 4.000 persone.

È così che decine di tonnellate di ananas Dolcetto, prodotte nel rispetto del disciplinare biologico e senza ricorrere ad irrigazione artificiale, arrivano sul mercato italiano, nel loro imballaggio ecologico, distribuite da Brio s.r.l. con il marchio Alce Nero. In un continente come l'Africa, il cui potenziale agricolo è sempre a rischio e dove l'agricoltura occupa i 3/4 della popolazione attiva,

il mondo del profit ha mostrato dunque che è possibile adottare un modello di sviluppo più compatibile con le esigenze dello sviluppo sostenibile

PROGETTO: Rafforzamento della filiera agro-industriale di Dolcetto, l'ananas biologico del Togo

BREVE DESCRIZIONE: Rafforzamento della filiera commerciale di frutti esotici biologici provenienti dal Togo (in particolare l'ananas Pain de Sucre) e valorizzazione della produzione degli agricoltori togolesi nel rispetto dei valori del commercio equosolidale.

IMPRESA PROPONENTE: Brio Spa

DURATA: 36 mesi

COSTO TOTALE: € 901.580,00

CONTRIBUTO AICS: € 192.500,00

CONTRIBUTO IMPRESA: € 709.080,00

PARTNER: Coopermondo-Associazione per la cooperazione internazionale allo sviluppo, Roma; Alce Nero S.p.a. Bologna; Agrintesa, Faenza; CPJPPAB-Cooperative Préfectoral des Jeunes Producteurs Professionnels d'Ananas Biologique, Togo.







BENI E ATTIVITÀ CULTURALI, MOTORE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

L'azione dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo è in sintonia con quanto espresso nei documenti ufficiali dell'UNESCO laddove evidenziano come "... nel mondo interconnesso di oggi, il potere della cultura di trasformare le società è chiaro. Le sue diverse manifestazioni - dai nostri preziosi monumenti e musei storici alle pratiche tradizionali e

alle forme d'arte contemporanea - arricchiscono la nostra vita quotidiana in innumerevoli modi. Il patrimonio costituisce una fonte di identità e coesione per le comunità sconvolte da sconcertanti cambiamenti e instabilità economica. La creatività contribuisce alla costruzione di società aperte, inclusive e pluralistiche. Sia il patrimonio culturale ereditato, che la creatività gettano le basi per società della conoscenza vibranti, innovative e prospere..."

Nei documenti triennali di programmazione della Cooperazione allo sviluppo italiana, coerenti con il più ampio esercizio degli SDG's, si evidenzia come la salvaguardia del patrimonio culturale, intesa come motore di

sviluppo economico e sociale, rimane una priorità di intervento. Lo spettro degli ambiti di attività è ampio, includendo anche il patrimonio culturale immateriale, tradizioni e saperi artigianali oltre alle industrie culturali e creative e al turismo culturale e sostenibile.

Al riguardo l'AICS ha individuato i seguenti assi di intervento principali:

- utilizzo delle potenzialità della cultura per favorire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, valorizzando la cultura come fonte di crescita e occupazione, e promuovendo i valori dell'identità e dell'appartenenza a una comunità;
- rafforzamento del dialogo interculturale e interreligioso: il dialogo interculturale favorisce la comprensione all'interno di una società e tra società diverse, contribuisce a riconoscere il valore della diversità culturale e a promuovere il rispetto dei diritti umani, divenendo veicolo di pace;
- accrescimento della consapevolezza e della comprensione dell'importanza del patrimonio culturale materiale e immateriale, anche mediante la creazione di servizi turistici, di fruizione e conoscenza accessibili a tutti.

Le iniziative progettate e realizzate nei Paesi prioritari in tutti i continenti e in particolari aree geografiche circoscritte, hanno permesso inoltre di





©Giuliana Camarena Montenegro/PNUD Perù/ Qhapaq Ñan

valorizzare le comprovate e apprezzate competenze italiane in materia. Ciò grazie anche all'opera di istituzioni universitarie, altre amministrazioni pubbliche nazionali, quali ad esempio il ministero per i Beni e le Attività culturali e per il turismo, Organizzazioni della Società Civile, Enti territoriali e locali e Organismi internazionali, quali, ad esempio, UNESCO, PNUD-UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) e IILA (Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana).

Dai Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, passando per il Medio, Vicino ed Estremo Oriente, in America Centrale e del Sud, le iniziative già realizzate, in programmazione e in corso di esecuzione, prevedono interventi di restauro diretto e valorizzazione di singoli beni e siti monumentali, nonché assistenza tecnica per il rafforzamento istituzionale, professionale, amministrativo e gestionale degli organismi centrali e locali preposti al settore, con particolare attenzione all'impatto generato, di carattere sociale ed economico, nel senso più ampio del termine.

È questo un ambito di intervento in cui è possibile riconoscere e affermare le caratteristiche di un vero e proprio "Sistema Italia", coerente con le aspettative e la considerazione di cui questo gode nel contesto internazionale.



STORIE DI COOPERAZIONE

TRA PASSATO E FUTURO, PALESTINA OSPITALE

A BETANIA LA RECENTE COSTRUZIONE DEL MURO DI SEPARAZIONE HA CAUSATO UN FORTE CALO DEI FLUSSI TURISTICI. L'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA.

DI CARLA BENELLI E OSAMA HAMDAN - RAPPRESENTANTI ATS (ASSOCIAZIONE PRO TERRA SANCTA)



A pochi chilometri da Gerusalemme, sulle pendici orientali del Monte degli Ulivi il villaggio di Betania (in arabo Al-Azariya) è stato un importante centro di pellegrinaggio frequentato da centinaia di migliaia di turisti ogni anno. Con la costruzione del Muro di Separazione, Betania è stata divisa dal Monte degli Ulivi e da Gerusalemme e questo ha causato una sensibile diminuzione del numero di turisti, che visitano il sito rapidamente, non si fermano negli esercizi commerciali e non portano benefici alla comunità locale.

Grazie al Progetto "Betania ospitale: sviluppo sostenibile a sostegno della comunità locale", finanziato da AICS con un contributo di oltre un milione di euro (pari al 74% del valore totale), interventi restaurativi e formazione del personale porteranno quei benefici tanto attesi, necessari a migliorare l'offerta turistica e a rilanciare un ruolo attivo della società civile, in diverse forme partner dell'iniziativa. Capofila del progetto è ATS pro Terra Sancta, che lavora nel villaggio dal 2014. **Ayman Nafee** ha 28 anni e alle spalle una lunga storia di sacrificio e riscatto professionale. Seduto tra alcuni splendidi capitelli crociati e i resti dell'antico monastero nel sito di Betania racconta la sua storia di caduta e rinascita, anche e soprattutto grazie al progetto Betania Ospitale.

"Dopo la laurea in archeologia nel 2010, presso la Al-Quds University, sono stato impiegato per brevi collaborazioni con alcune compagnie israeliane ma presto ho dovuto affrontare la disoccupazione, e mi sono ritrovato in strada, a trascinare un carretto di bibite per campare" confessa Ayman. Ma una persona del suo passato, grazie ad un incontro inaspettato, lo ha riportato sulla strada dell'archeologia. Stiamo parlando di Osama Hamdan, che ha studiato in Italia, dove ha conseguito

una laurea in architettura e nel 1994 la specializzazione in valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Osama abbraccia Ayman, si guardano, prende la parola per raccontare la sua storia, che poi è la storia contemporanea del patrimonio culturale palestinese e delle azioni di recupero e valorizzazione – spesso targate Italia – che da anni in molti contribuiscono a realizzare. "Dopo la specializzazione ho deciso di tornare qui. Non era facile allora, ma c'erano moltissime possibilità, eravamo tutti fiduciosi. Il desiderio di cambiare la società era grande e questo mi dava, ci dava, una grande forza". Quando nel 1996 Osama incontra Padre Michele Piccirillo, archeologo francescano di fama mondiale, il suo impegno e la sua consapevolezza aumentano e lo avvicinano ad ATS – Associazione pro Terra Sancta, con cui collabora tanto sul fronte delle attività restaurative quanto su quello della formazione. "La nostra principale preoccupazione era allora e sarà sempre che i ragazzi e le ragazze palestinesi possano imparare, che prendano coscienza del bello, dell'arte, che diventino insomma persone complete," dichiara Osama con profonda convinzione. "Anche qui a Betania, molte sono le aree recuperate e già rese accessibili ai visitatori grazie al coinvolgimento del prof. Ibrahim Abu Amr e i suoi studenti della Università Al-Quds. È una situazione di beneficio reciproco: gli studenti hanno l'opportunità di migliorare le proprie capacità tecniche e allo stesso tempo contribuiscono al recupero e alla valorizzazione del luogo".

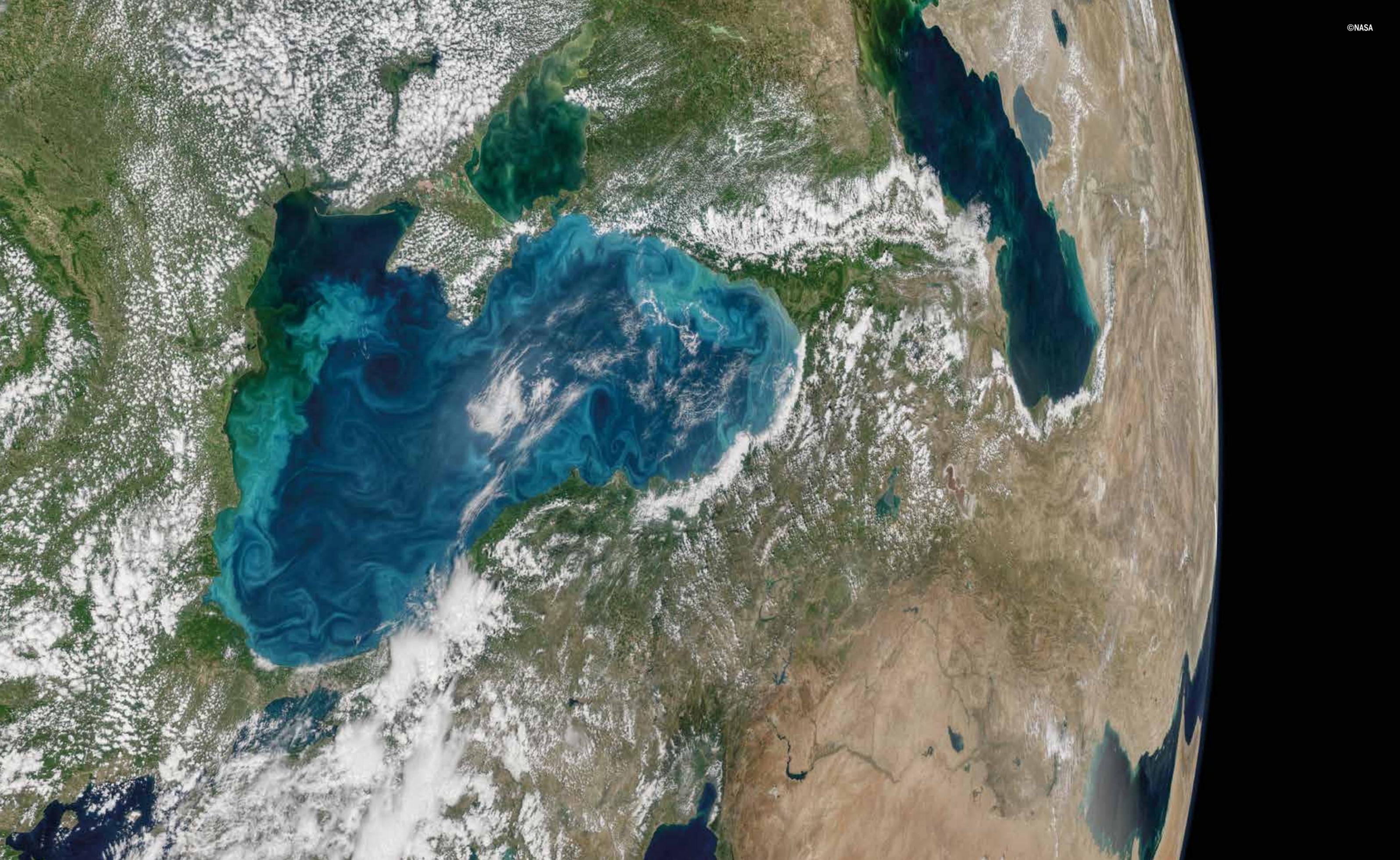
Dopo aver ritrovato Osama, per Ayman è cominciato un periodo di lavoro intenso e gratificante, che dai siti archeologici di Sabastya e Nisf Jubeil lo ha condotto fino a Betania. Oltre agli scavi, ora Ayman ha anche il compito di tenere le relazioni con gli altri partner coinvolti, tra cui il Mosaic Centre, responsabile delle attività di restauro e sensibilizzazione della comunità locale, e l'associazione femminile Shouroq Society, che sostiene attività micro-imprenditoriali. Il progetto infatti tenta di far dialogare le risorse culturali con l'economia delle famiglie, sostenendo i prodotti artigianali locali da mettere in vendita per i turisti. Centinaia di bambini e bambine delle scuole locali partecipano inoltre a diverse attività di progetto, ai laboratori artistici e alle visite guidate.

"Cultura e storia sono la principale risorsa della Palestina. La ricchezza del patrimonio di Betania può svolgere un ruolo chiave per il miglioramento economico, sociale e ambientale della comunità locale, per una crescita inclusiva e sostenibile" conclude Osama con un bel sorriso.

Foto a sinistra: *Ayman Nafee*

Foto in basso: *Attività di restauro al sito archeologico di Betania*





03

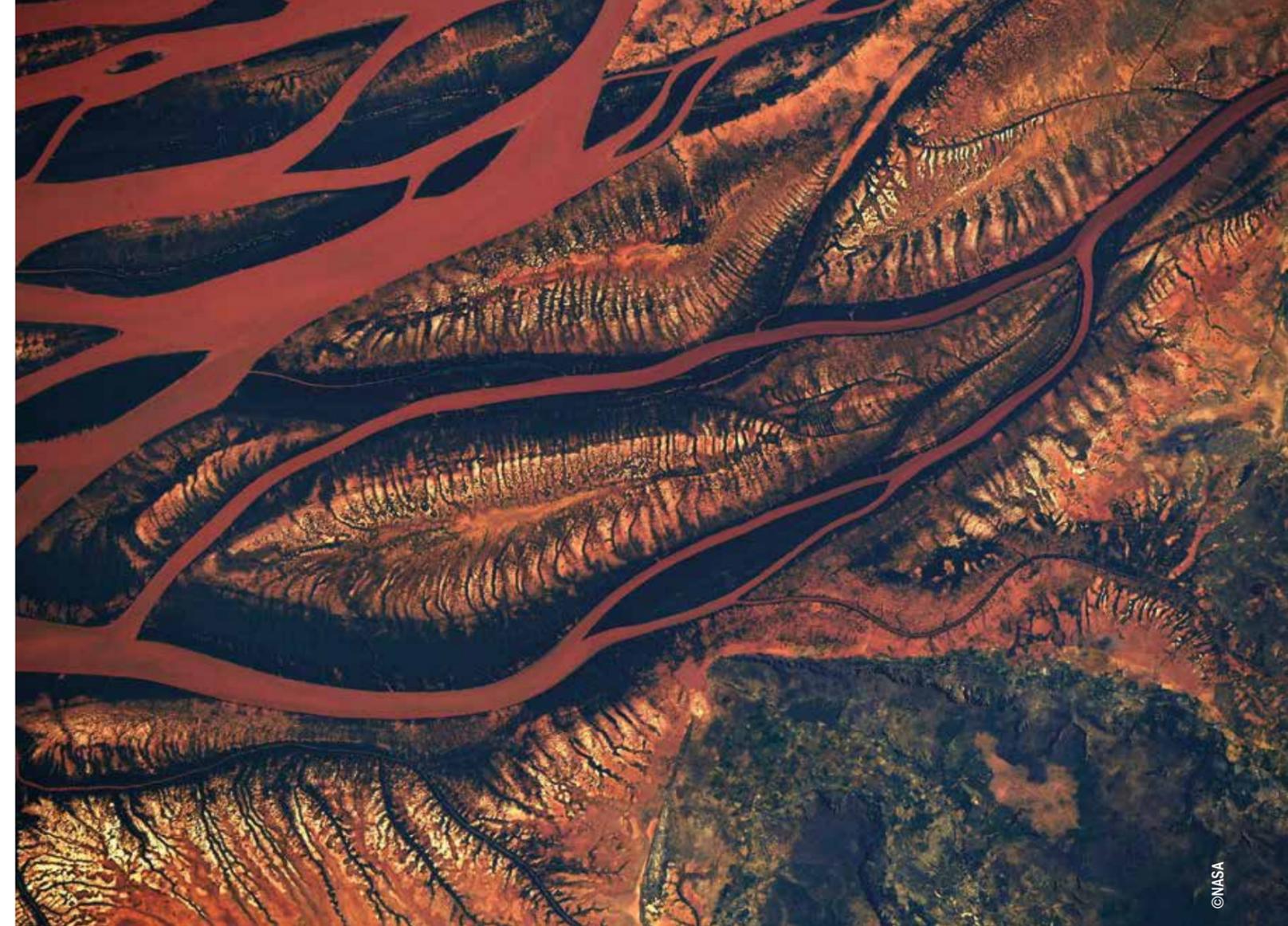
PIANETA

AMBIENTE, ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPO RURALE: LE SFIDE PER LA SOSTENIBILITÀ DEL PIANETA

Nel 2019 l'AICS ha lavorato per far acquisire, per la prima volta, alla cooperazione italiana una strategia complessiva e condivisa. particolarmente importante è il rapporto di collaborazione e scambio di informazioni che si è sviluppato con il ministero dell'Ambiente a partire dalla convenzione che promuove programmazione comune e scambio di personale. Per accelerare un nuovo posizionamento della Cooperazione

italiana a livello internazionale, nel 2019 è stata avviata la procedura di accreditamento al **Green Climate Fund (GCF)**. Il Fondo verde per il clima è stato istituito nel 2010 con lo scopo di finanziare progetti di mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici in molti dei paesi destinatari di interventi di cooperazione. Si tratta di un Fondo al quale, nel novembre 2019, è stato accreditato il primo ente italiano, la Cassa Depositi e Prestiti mentre AICS, in attesa della conclusione del processo di ammissione, è membro osservatore e partecipa come tale ai board meeting periodici. L'esigenza di risorse finanziarie "aggiuntive" per i Paesi appartenenti alle due categorie PSIDS (Pacific Small Island Developing States) e LDC (Least Developed Countries) volti a sostenere le azioni di mitigazione delle conseguenze del cambiamento climatico, ha indotto l'Italia e l'AICS a finanziare e promuovere diverse azioni.

Si tratta di programmi e progetti, sviluppati anche attraverso la sottoscrizione



di convenzioni nazionali e protocolli internazionali mirati, che sono quanto mai urgenti poiché i mutamenti ambientali rischiano di minare il settore primario dell'economia dei Paesi più poveri del Pianeta e mettere così a rischio la sopravvivenza di milioni di persone.

Sempre più emerge l'evidenza della catena nefasta di eventi che dal climate change si ripercuote sull'impoverimento dei suoli e la desertificazione, l'aumento delle carestie, il peggioramento dell'accesso all'acqua e la riduzione delle riserve idriche, fino ad arrivare all'abbandono forzato di aree di territori divenuti inospitali.

Occorre, quindi, mantenere alta l'attenzione a questo "nexus" acqua-energia-ambiente-risorse idriche-salute e agricoltura, e focalizzare l'azione di sostegno ambientale dell'Agenzia sugli ecosistemi fragili, come le regioni aride e semi-aride, i piccoli Stati insulari, le foreste e le montagne. Coniugare sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale deve essere

dunque l'obiettivo irrinunciabile di ogni azione volta alla salvaguardia del Pianeta. Le cosiddette "misure di adattamento ai cambiamenti climatici" sono ormai entrate a pieno titolo nelle agende delle più importanti agenzie internazionali di sviluppo.

In particolare l'AICS sta finanziando e portando avanti programmi in sette Paesi prioritari: **Etiopia e Sudan** in Africa Sub-Sahariana; **Egitto** e **Tunisia**, per il Mediterraneo; **Albania** nei Balcani; **Libano e Territori Palestinesi**, in Medio Oriente; **Bolivia e Cuba** per l'America Latina e Caraibi e infine in **Afghanistan, Myanmar e Pakistan** per l'Asia Centrale. I settori di intervento riguardano la protezione ambientale, la salvaguardia delle aree costiere e forestali, la gestione delle risorse idriche, le infrastrutture, lo sviluppo energetico e la pianificazione territoriale.

Nel **2019**, per i programmi ambientali e di sicurezza alimentare AICS ha investito complessivamente circa **94 milioni** di euro.



©UNWTO

AMBIENTE

E CAMBIAMENTI CLIMATICI

A livello internazionale, tre importanti appuntamenti in sede Nazioni Unite ⁽¹⁾ si sono avvicinati nella seconda metà del 2019: la Conferenza delle Parti – COP 14 sulla Convenzione contro la Desertificazione (New Delhi, 2-12 settembre), il Summit di New York sul clima (23 settembre) e la COP 25 di Madrid sui cambiamenti climatici (2-13 dicembre 2019).

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, di concerto con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e in attiva collaborazione con il ministero dell'Ambiente italiano, ha fatto parte delle delegazioni governative dell'Italia presenti alle Convenzioni UN di New Delhi e Madrid. In occasione della COP 25, in Madrid, un evento pubblico è stato organizzato dalla delegazione italiana su *"Environmental global challenges as seen from Africa Italian environmental cooperation on display"*, nel quale è stato ribadito il fatto di come sia strategico combinare i temi tradizionali della Cooperazione allo sviluppo italiana (salute, sicurezza alimentare ed educazione) con le sfide ambientali globali.

È dunque tramite il rafforzamento e l'integrazione delle tematiche caratterizzanti le tre Convenzioni delle Nazioni Unite su Cambiamento Climatico, Desertificazione e la Biodiversità che si muoverà la Cooperazione italiana, forte dell'attuale partnership tecnico-scientifica e operativa con il ministero dell'Ambiente. Parlare di cooperazione ambientale diventa sempre più appropriato quando – trasversalmente – si declinano i temi ambientali al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030. Ambiente e cambiamenti climatici sono concepiti come cross-cutting



©AMREF

issues delle iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse e finanziate da AICS, in linea con le indicazioni OCSE-DAC.

Sino al 2019, le iniziative AICS di Cooperazione allo sviluppo focalizzate sul tema ambientale, deliberate ed in corso, sono state 50, di cui 23 finalizzate alle misure di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, 14 su biodiversità e conservazione delle risorse naturali, 8 su gestione dei rifiuti e 5 per quanto concerne la salvaguardia e lo sviluppo delle aree costiere. Il budget complessivo dedicato ammonta a circa 87 Milioni di euro.

AICS opera in campo ambientale in 17 Paesi: nell'Africa Occidentale e Centrale (Niger), nell'Africa Orientale e Meridionale (Kenya, Somalia e Mozambico), nel Vicino Oriente (Libano), in Asia (Yemen, Pakistan, Myanmar, Vietnam, Corea), nel Bacino Mediterraneo e Balcani (Tunisia, Libia, Albania, Macedonia) e nelle Americhe (Nicaragua, Bolivia e Cuba).

⁽¹⁾ Va peraltro sottolineato che questi appuntamenti internazionali, che si svolgono parallelamente, non sono necessariamente consecutivi gli uni agli altri come è accaduto nel 2019. Ciò spiega la numerazione data all'acronimo generico COP (Conferenza delle Parti) ad indicare la sequenza delle conferenze delle Nazioni Unite su tre diversi temi, rispettivamente del clima, della desertificazione e della biodiversità. Non tutte sono incominciate nello stesso anno e non tutte sono proseguite con la stessa cadenza. Ad esempio, le COPs sulla Convenzione UN sulla desertificazione (UNCCD) iniziarono nel 1997, quelle sulla biodiversità nel 1994 e quelle sul clima nel 1995.





APPROFONDIMENTO

IL PROGETTO – ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, PREVENZIONE DELLE CATASTROFI E SVILUPPO AGRICOLO PER LA SICUREZZA ALIMENTARE – SECONDA FASE

ANADIA2.0 è la seconda fase di un precedente progetto denominato ANADIA Niger (2014-2016). Questa iniziativa s'inseriva in quelle lanciate dal Governo italiano a seguito del Piano di Azione dell'Aquila in favore della sicurezza alimentare in Africa.

Attualmente, ANADIA2.0 è un progetto di formazione e ricerca/ sviluppo che mira a contribuire allo sviluppo di un'agricoltura sostenibile adatta al cambiamento climatico e meno vulnerabile ad eventi estremi in modo da sostenere la sicurezza alimentare in Niger. Il progetto è realizzato dall'Istituto di biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (oggi Istituto di bioeconomia - IBE) in collaborazione con la Direzione della meteorologia Nazionale del Niger ed il Politecnico di Torino.

Tillabery e Dosso sono le due regioni del Niger in cui si svolgono le azioni di progetto:

- Tillabery, come consolidamento delle attività iniziate nella prima fase di ANADIA. I comuni d'intervento sono: Ouro Gueladjo, Imanan, Gotheye, Namaro e Torodi.

- Dosso, come nuova zona di replicazione dei risultati della prima fase. I comuni pilota identificati sulla base delle analisi regionali sono Tessa, Kieche, Tounouga, Falmey e Guecheme.

Tre sono i risultati attesi:

a) Le capacità nazionali e locali per la valutazione dei rischi climatici sono rafforzate attraverso strumenti di formazione e di analisi.

b) Le capacità locali di riduzione dei rischi e di adattamento climatico sono rinforzate attraverso applicazioni specifiche per le inondazioni e per la siccità.

c) Una cultura della prevenzione del rischio viene diffusa attraverso la comunicazione e delle azioni di sensibilizzazione.

I beneficiari dell'iniziativa sono principalmente le popolazioni più vulnerabili delle regioni di Tillabéry e Dosso, delle municipalità coinvolte, che saranno sostenute nella riduzione del rischio di disastri e nell'adattamento al cambiamento climatico per rafforzare i propri sistemi produttivi.



Inoltre i governi locali beneficeranno di strumenti operativi per la governance e la pianificazione per la riduzione del rischio di catastrofi e l'adattamento ai cambiamenti climatici. I servizi tecnici nazionali e regionali beneficeranno di formazione, assistenza tecnica e metodologie innovative per la valutazione e il monitoraggio dei rischi.

La conclusione del progetto è prevista per aprile 2021. Il costo globale stimato ammonta a circa 2,14 milioni di euro (70% contributo AICS).

Gli obiettivi e i targets europei, di sviluppo sostenibile perseguiti dall'iniziativa sono rispettivamente:

- l'**obiettivo n.13** "Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico"
- il **target 13.3** "Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, la riduzione dell'impatto e di allerta precoce."



© Alessandro Grassani

ENERGIE RINNOVABILI

L'energia è fattore essenziale per assicurare ed incrementare il benessere umano e lo sviluppo locale. L'**Obiettivo n.7** degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), sancisce l'importanza dell'energia pulita e accessibile in quanto essenziale ai fini dello sviluppo umano su scala globale. Negli ultimi anni il tema ha assunto un carattere predominante essendo ontologicamente legato all'ambiente.

Il documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018 della Cooperazione italiana dedica un intero capitolo all'importanza dell'energia: "L'energia per l'Ambiente e lo Sviluppo". (<https://www.aics.gov.it/news/2017/11725/>)

Nel 2017, in seno al Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS)¹ sono stati istituiti dei gruppi di lavoro tematici aventi lo scopo di istruire ed aggiornare lo stesso CICS. Tra i temi di particolare interesse è emerso quello relativo al ruolo del settore privato nella Cooperazione allo sviluppo in ambito energetico.

Nello stesso anno, su iniziativa di AICS, DGCS-ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Politecnico di Milano, è stata creata la "Piattaforma nazionale multi-attoriale per l'energia nello sviluppo", che ha raccolto diversi enti del cosiddetto Sistema Italia, con lo scopo di redigere le "linee guida per progetti di Cooperazione in ambito energia e sviluppo".

Questa piattaforma ha rappresentato il naturale sbocco per far convergere sinergie multi-attoriali e multidisciplinari, per sperimentare collaborazioni nel settore pubblico-privato e valorizzare al meglio il Sistema Italia. Quest'ultimo vede infatti la partecipazione del **settore privato**, portatore di competenze, esperienze tecniche e solidità economica, della **società civile**, forte delle relazioni con le realtà locali e nel presidio dei territori e del **mondo accademico** e dei tradizionali attori istituzionali.

La carenza di energia, e di energia elettrica in particolare, è dunque un tema centrale per la Cooperazione allo sviluppo. Nel mondo, la mancanza di accesso totale all'energia riguarda circa 1,3 miliardi di persone, essenzialmente nell'Africa Subsahariana ed in alcune zone dell'Asia. Inoltre, l'accesso all'energia elettrica è discontinuo per un altro miliardo di persone, per mancanza di una rete affidabile.

All'interno di questo quadro internazionale, le iniziative di cooperazione dell'Agenzia nel settore energetico hanno interessato diversi Paesi, fra cui Pakistan, Mozambico, Palestina ed Etiopia.

In **Pakistan**, il progetto "Support to Pakistan's energy generation & supply in rural areas" è incominciato con una fase pilota denominata PIDSA BioGas, in collaborazione con l'UNDP. Lo scopo dell'iniziativa è promuovere l'uso di fonti di energia alternativa nel settore privato.

In **Mozambico**, con il progetto "ILUMINA: Accesso all'energia per lo sviluppo locale e l'empowerment delle donne" sono stati introdotti sistemi fotovoltaici collettivi (mini-grid)², sistemi con pannelli solari individuali, fornelli



Altre iniziative di cooperazione legate al settore energetico:

- Piattaforma energia - investimenti in progetti multistakeholder (Aid 11134);
- Unità Tecnica per la gestione ed il coordinamento AICS (Fondo per investimenti in materia di energia e sviluppo sostenibile - partnership pubblico-privato, Aid 11134) in collaborazione con Enea;
- Energy Sector management Assistance Program (ESMAP) in collaborazione con la Banca mondiale;

Con tali attività si cerca di creare una infrastruttura energetica "integrata" sul territorio, una rete nazionale basata su fonti rinnovabili con un impatto sullo sviluppo di competenze locali tecniche e decisionali indirizzate geograficamente all'Africa Occidentale, Australe ed Orientale. La cronica carenza di infrastrutture elettriche di base e la mancanza di un adeguato sistema regolatorio anche dei prezzi per l'utilizzo dei servizi rallenta lo sviluppo economico e sociale dei Paesi dell'area. Elemento qualificante del programma è l'introduzione dell'*RBA (Result Based Approach)* legato alla Finanza di Impatto, l'*impact investing* inteso come un'attività di investimento in imprese, organizzazioni e fondi che operano con l'obiettivo di generare un impatto sociale misurabile oltre che un rendimento economico.

L'Africa è soggetta ad una inarrestabile urbanizzazione e al conseguente aumento della domanda di energia. La crescita demografica segnerà, già nel prossimo decennio, un incremento della popolazione concentrato prevalentemente nei centri urbani. Fattori necessari per far sì che questa crescita sia sostenibile sono certamente le fonti di energia rinnovabile, in grado di garantire il rispetto dell'ambiente.

Nella ricerca ed identificazione di problemi connessi allo sviluppo di produzione e distribuzione di energia nel continente africano, AICS si è concentrata sui seguenti quattro assi portanti:

- programmi di aggiornamento e sensibilizzazione a supporto delle sedi

territoriali di AICS attraverso azioni formative nel settore energia;

- formazione professionale a tecnici e popolazione nei settori delle fonti rinnovabili, gestione micro-grid ed efficienza energetica;
- assistenza ai rappresentanti, agli amministratori delle istituzioni e decisori locali per l'adeguamento del quadro regolatorio in materia energetica;
- introduzione di progetti pilota, a valenza dimostrativa, per l'integrazione dei sistemi micro-grid con le reti nazionali di distribuzione dell'energia elettrica.

I Paesi partner selezionati per le attività di cooperazione su elencate sono quelli che hanno già programmi energetici in essere. Paesi che hanno una normativa energetica avanzata o che intendano sottoporsi ad una sua revisione o che intendono sostenere investimenti privati nel settore delle energie rinnovabili. Tra questi Paesi l'Etiopia è un partner importante per la Cooperazione italiana.

⁽¹⁾ Il CICS è stato istituito con la legge 125 del 2014 con il compito di "assicurare la programmazione e il coordinamento di tutte le attività in materia di cooperazione allo sviluppo, nonché la coerenza tra queste e le politiche nazionali". Il CICS è presieduto dal Presidente del consiglio ed è composto dai ministri degli esteri e della Cooperazione internazionale, dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle politiche agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

⁽²⁾ Si tratta di un sistema di distribuzione dell'energia elettrica su piccola scala e con una potenza inferiore a 15 MW. Queste mini-grid possono essere alimentate ad energia solare e possono servire le esigenze di piccole comunità, ecco perché si definiscono anche come sistemi collettivi.

⁽³⁾ I fornelli migliorati usati per cucinare, hanno il vantaggio di ridurre il consumo di legna da ardere o di carbone. Sono una risposta diretta per ridurre i costi di approvvigionamento del combustibile e rappresentano anche una risposta indiretta alla deforestazione per la riduzione del consumo di legna.



©Michele Pasquale

migliorati a biomassa³, sistemi di irrigazione e sistemi di conservazione e trasformazione di alimenti a energia solare. Per lo sviluppo di queste tecnologie si è cercato di creare o rafforzare le capacità fra gli attori locali di sviluppo, implementando una filiera energetica composta da personale dei servizi tecnici distrettuali, da membri di associazioni e dalle stesse comunità beneficiarie.

In **Palestina**, il progetto "NUR (New Urban Resources). Energia rinnovabile per Bellemme", è stato affidato alla città di Torino in qualità di ente esecutore per la realizzazione di pannelli solari, assistenza tecnica e formazione professionale nel settore delle energie rinnovabili e per la creazione di imprese specifiche del settore.

In **Etiopia**, il miglioramento della produzione e commercializzazione di prodotti animali sarà possibile attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali e la disponibilità di energia elettrica mediante centrali fotovoltaiche localizzate, utili ad esempio per la conservazione delle carni in celle frigorifere. Il progetto "Drought Resilience and Sustainable Livelihood Programme (DRSLP)", iniziato nel 2014 nella regione dell'Afar, fornirà una notevole esperienza, vista la presenza di eccellenze italiane intervenute per la sua realizzazione e gestione, in collaborazione con realtà locali e nell'ambito di parchi energetici individuati.



©Alessandro Grassani, Mami Iese

APPROFONDIMENTO

IL PROGETTO FORMATIVO AD ADDIS ABEBA: IL 2° CORSO DI "SKILL DEVELOPMENT"

A settembre 2019 è stato organizzato il 2° Corso di "skill development" per la sede AICS di Addis Abeba nell'ambito delle azioni propedeutiche previste dal fondo di supporto alla "Piattaforma multi-attoriale per le energie rinnovabili". Il corso, tenuto da Enea e Human Foundation, è stato rivolto al personale della Sede AICS, dell'Ambasciata d'Italia e alle controparti locali. Presupposti fondanti per l'attivazione del corso sono state le considerazioni sulle iniziative che l'Etiopia intende intraprendere per limitare le proprie emissioni nette di gas ad effetto serra (GHG) nel 2030.

Infatti, la Repubblica Democratica Federale di Etiopia ha dato avvio ad iniziative di adattamento in campo ambientale ed economico volte a ridurre la vulnerabilità della popolazione agli effetti avversi del cambiamento climatico. L'adozione di una propria strategia nazionale, denominata ClimateResilient Green Economy Strategy (CRGE), resiliente cioè ai cambiamenti climatici garantirebbe anche un percorso di sviluppo economico definito anch'esso come resiliente.

L'energia elettrica e la sua produzione da fonti rinnovabili è uno dei quattro pilastri indicati dal documento INDC dell'Etiopia⁴ per mitigare le emissioni di gas serra. Il Paese ha un deficit di almeno 1/3 rispetto all'energia di cui ha realmente bisogno e i consumatori domestici affrontano continue interruzioni di corrente elettrica per diverse ore al giorno.

La parola d'ordine è dunque velocizzare il processo di elettrificazione, con sistemi di produzione/distribuzione basati principalmente su rinnovabili (soluzioni off-grid⁵, eventualmente integrabili con la rete elettrica), sullo sviluppo e il migliore impiego in Etiopia di sistemi fotovoltaici mini-grid o off-grid oppure sull'impiego di sistemi eolici.

Obiettivi, questi, che sono stati oggetto della formazione portata avanti nell'iniziativa di cooperazione. A riguardo, è stato introdotto il tema dell'*impact investing*, uno strumento complesso e di fondamentale rilievo. L'*impact investing*, o investimento ad impatto sociale, si sviluppa sull'apporto di capitali privati che contribuiscono a creare impatti sociali positivi e, al tempo stesso, rendimenti economici per gli investitori. L'interesse suscitato

da tale tematica durante le sessioni di formazione, tesa ad una modernizzazione della *governance* energetica, ha convinto gli organizzatori a proporre un'attività specifica e maggiormente approfondita anche presso la sede centrale di AICS in Roma. Hanno partecipato al corso di formazione i rappresentanti del ministero dell'Acqua, dell'energia e dell'irrigazione e del ministero delle Finanze dell'Etiopia, ma anche della Banca Mondiale, della Tony Blair Foundation, della Mekelle University (Etiopia), del Water Resources Development Fund, della delegazione della regione dell'Afar (Etiopia), e rappresentanti delle OSC italiane e rappresentanti del settore privato etiopico. L'Agenzia è considerata, dal ministero dell'Acqua irrigazione ed energia dell'Etiopia, un partner affidabile e competente che ha assunto il ruolo di donatore di riferimento, certamente di primo piano nei rapporti istituzionali. Infine, in tema di approccio multisettoriale (gestione del suolo e delle risorse ambientali) per il settore acqua energia ambiente, si evidenzia l'iniziativa "**Miglioramento della resilienza delle comunità pastorali delle aree aride e semiaride dell'Etiopia**" programmata per il 2020. Al riguardo è previsto un intervento sul nesso emergenza - sviluppo - pace attraverso il rafforzamento della resilienza delle popolazioni particolarmente colpite da fenomeni ricorrenti di siccità, senza tralasciare tuttavia altri aspetti come quello nutrizionale e di empowerment femminile.

⁴ INDC (Intended Nationally Determined Contribution), stilato da ogni Paese che ha ratificato l'Accordo sul Clima di Parigi del 2015, ha un valore programmatico circa le misure ambientali di riduzione dei gas ad effetto serra a scala nazionale. L'Etiopia ha aderito all'Accordo di Parigi ed ha pubblicato un proprio documento INDC. (<https://www4.unfccc.int/sites/ndcstaging/PublishedDocuments/Ethiopia%20First/INDC-Ethiopia-100615.pdf>)

⁵ Si definisce off-grid un tipo di fotovoltaico che non è collegato alla rete di distribuzione dell'energia, di solito a livello nazionale.



FOOD SECURITY E SVILUPPO RURALE

Il 2019 è stato il terzo anno consecutivo nel quale il numero delle persone che soffrono la fame nel mondo è aumentato, attestandosi intorno agli 821 milioni di individui, prevalentemente concentrati in Africa, dove il rapporto è di una persona malnutrita ogni cinque abitanti. Uno sguardo più ampio rivela che nel 2018 il 17,2% della popolazione mondiale, ovvero 1,3 miliardi di persone, ha sperimentato l'insicurezza alimentare ad un livello moderato. (SOFI Report 2019).

Sempre nel 2019, la FAO ha indicato "food loss and waste" come una delle sfide principali per l'alimentazione e l'agricoltura (SOFA Report 2019). Tra le principali criticità per lo sviluppo rurale, l'IFAD sottolinea invece l'importanza della creazione di opportunità di impiego per i giovani nelle aree rurali: infatti su 1.2 miliardi di giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni a livello globale, circa 1 miliardo vive nei paesi a medio e basso reddito, e la metà di essi è concentrata in aree rurali (Rural Development Report, IFAD, 2019). Un'altra sfida degna di nota per la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale è rappresentata dai cambiamenti climatici. Il 2019 è stato il secondo anno più caldo nella storia moderna ed è il 43° anno consecutivo nel quale le temperature della superficie della terra e del mare si collocano al di sopra della media del XX secolo (fonte NOAA, USA, 2019). L'agricoltura è uno dei settori che in maggior misura contribuisce alle emissioni di CO2

e al riscaldamento globale, e le zone rurali sono allo stesso tempo anche quelle che maggiormente risentono dei cambiamenti climatici, con gravi conseguenze sul piano economico, sociale e demografico.

La Cooperazione italiana è ben consapevole della centralità della sicurezza alimentare e dello sviluppo rurale per il benessere delle popolazioni e per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, così come anche delle forti connessioni tra agricoltura, nutrizione, acqua, salute e ambiente. Su questi temi, in armonia con il "**Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2017-2019**"⁶, l'Agenzia opera secondo due direttrici principali:

- **Sviluppo rurale e sicurezza alimentare** - iniziative di sviluppo agricolo e del territorio rurale, attraverso il sostegno alle istituzioni e alle comunità interessate nella gestione e valorizzazione delle risorse naturali (acqua, suolo, clima, biodiversità). Vengono promosse strategie di resilienza ambientale ed economica, riconoscendo il ruolo chiave del settore privato e della società civile, e ponendo grande attenzione all'integrazione economica dei piccoli produttori, alle tematiche di empowerment delle donne, dei giovani e delle minoranze.

- **Nutrizione e salubrità degli alimenti** - miglioramento qualitativo delle produzioni alimentari ai fini di una corretta e sana nutrizione della popolazione, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica, all'evoluzione delle pratiche produttive, delle abitudini alimentari e delle richieste dei mercati.



In linea con queste priorità, nel 2019 l'AICS ha erogato - per programmi bilaterali e regionali direttamente dedicati all'agricoltura e alla sicurezza alimentare (Purpose Code OECD-DAC 311 e 520) - circa **31,3 milioni di euro**, ripartiti in **121 iniziative bilaterali** (suddivise a loro volta in 46 Paesi) e in 4 progetti regionali in Africa Occidentale e Centro America. Tra le iniziative bilaterali, 89 (pari al 73,5%) sono state finanziate nei 22 Paesi prioritari per la Cooperazione italiana.

I principali ambiti di intervento riguardano: politiche di promozione dell'agricoltura e dell'allevamento, sviluppo delle catene di valore, ricerca e formazione in campo agricolo, sostegno all'occupazione e al lavoro delle cooperative agricole, promozione di pratiche agricole sostenibili e agroecologia.

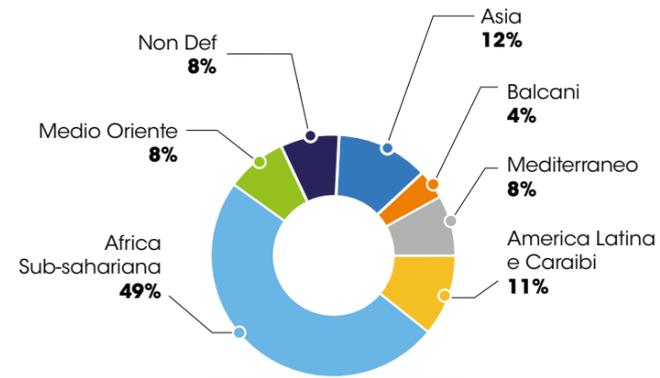
Nello stesso anno l'Agenzia ha inoltre finanziato diverse iniziative bilaterali e regionali che - pur interessando altri settori quali ad esempio la salute, la formazione, l'acqua e la protezione ambientale - hanno indirettamente indirizzato lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare⁽²⁾. A favore di tali iniziative sono stati erogati **11,3 milioni di euro**, ripartiti in **28 iniziative bilaterali** (suddivise a loro volta in 17 Paesi) e in 10 progetti regionali in Africa Occidentale, Centro America, Mediterraneo e Medioriente. Tra questi, 25 (pari all'89%) sono stati finanziati nei 22 Paesi prioritari.

Particolarmente rilevante per tutti i progetti bilaterali è l'impegno dell'Agenzia in **Africa Subsahariana**, dove sono stati finanziati il 49% dei progetti citati. In aggiunta, sono stati concessi alle principali organizzazioni internazionali impegnate nella tematica (FAO, IFAD, CIHEAM Bari, Bioversity International, PAM) circa 6,3 milioni di euro sotto forma di contributi volontari (nei Purpose Code OECD-DAC 311, 520 e 998).

⁽¹⁾<https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/01/Programmazione-triennale-2017-2019.pdf>

⁽²⁾Tali iniziative si riferiscono ai seguenti Purpose Code OECD-DAC: 110-formazione, 120-salute, 140-acqua e igiene, 150-governo e società civile, 160-altre infrastrutture e servizi civili, 230-produzione e fornitura di energia, 312-foreste, 313-pesca, 321-industria, 410-protezione ambientale, 430-programmi multisettoriali, 720-risposte all'emergenza, 998-non specificato. In questi settori sono stati selezionati solamente i progetti riconducibili all'agricoltura ed allo sviluppo rurale.

FIGURA 1 Progetti bilaterali per area geografica
(Considerando tutti i Purpose Code OECD-DAC rilevanti)



Sul campo, tra le iniziative attuate, si menzionano il "Progetto di sviluppo rurale integrato nelle delegazioni di Hazoua e Tamerza (Governorato di Tozeur)" in Tunisia - con un valore erogato di circa 4,9 milioni di euro, il progetto "La filiera della moringa per lo sviluppo delle comunità rurali" in Etiopia - finanziato per circa 1,5 milioni di euro e il progetto "Aumento del valore aggregato e valorizzazione del caffè" in El Salvador con un finanziamento per circa 2,5 milioni di euro. Tali progetti si focalizzano sullo sviluppo rurale e sulla promozione di importanti filiere agricole per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e l'aumento della loro resilienza. Nell'ampio panorama delle iniziative finanziate, l'Agenzia ha adottato approcci e metodi innovativi per massimizzare l'impatto dei progetti e garantirne la sostenibilità con particolare riguardo ai seguenti ambiti:

Donne e agricoltura

Per quanto riguarda il fondamentale ruolo delle donne nell'agricoltura e nello sviluppo rurale, gli interventi mirano a valorizzare le potenzialità delle donne rafforzandone l'inclusione e il coinvolgimento ai diversi livelli delle catene di valore. Tale approccio, di pari passo con la strategia del family farming e con il supporto ai piccoli agricoltori, mira infatti a bilanciare gli effetti negativi dei cambiamenti socio-economici ed ambientali a livello globale sulle donne e sulle categorie più fragili.





© 2010CIAT/NeilPalmer



©Biodiversity International\ F. de la Cruz

Resilienza

Una delle parole chiave per gli interventi finanziati è "resilienza", ovvero la capacità di adattamento ai cambiamenti in modo positivo. Tale capacità risulta essere fondamentale per le comunità rurali che devono fronteggiare le sfide poste dal cambiamento climatico, della scarsità di risorse naturali, dall'instabilità sociale e da una debole governance locale. Le iniziative poste in essere in contesti fragili e marginali, come spesso sono quelli rurali mirano, appunto, nel lungo termine a rafforzare la capacità di reazione delle comunità rurali alle pressioni esterne.

Giovani e sviluppo rurale

La creazione di opportunità occupazionali e di lavoro dignitoso è tra le priorità, con un focus particolare sui giovani che vivono in aree rurali. In tale ambito, le iniziative finanziate mirano a integrare i giovani nelle catene di valore attraverso azioni di capacity building e formazione tecnico-professionale, in modo da diversificarne le competenze e aumentare la competitività all'interno del mercato del lavoro. Trasversalmente, questo permette anche di indirizzare alcune delle cause profonde delle migrazioni.

Agroecologia

L'Agenzia è consapevole della necessità di promuovere forme di agricoltura che siano sostenibili da un punto di vista ambientale, sociale ed economico. In tale ottica si favorisce lo sviluppo e l'adozione di pratiche di agroecologia, con particolare attenzione ai piccoli produttori. In questo ambito vale la pena menzionare lo sviluppo e la promozione di filiere agricole di colture cosiddette "minori", rappresentate da varietà locali con una elevata capacità di adattamento alle condizioni pedo-climatiche locali e di elevato valore nutritivo, il cui recupero e valorizzazione consente di aumentare l'efficacia degli interventi di sicurezza alimentare e nutrizione e, allo stesso tempo, di favorire la protezione dell'ambiente e dell'agro-biodiversità.

Sviluppo costiero integrato

La gestione integrata delle zone costiere intende equilibrare, sul lungo periodo, gli obiettivi di carattere ambientale, economico, sociale, culturale e ricreativo nei limiti imposti dalle dinamiche naturali. Anche in questo settore si promuovono iniziative che hanno diversi focus: rafforzare e sostenere le comunità costiere vulnerabili, promuovere la multi-settorialità e multi-funzionalità della pesca, rafforzare le infrastrutture di base per sostenere

la produzione, rafforzare l'accesso alle linee di credito per i membri delle comunità, promuovere la pianificazione territoriale e la governance locale per l'adozione di politiche finalizzate allo sviluppo integrato di queste aree.

Sistemi alimentari sostenibili

È sempre più urgente la necessità di sostenere una trasformazione dei sistemi alimentari nella direzione di una loro maggiore efficacia per soddisfare la crescente domanda di cibo di una popolazione globale in espansione: in quest'ottica si favorisce un approccio integrato, considerando strettamente legati tra loro nutrizione, agricoltura, ambiente, salute e sviluppo sostenibile. Gli interventi mirano, quindi, a promuovere un approccio sistemico e trasformativo che porti alla graduale adozione di sistemi alimentari sostenibili e resilienti. In questo contesto, le iniziative di formazione e di sensibilizzazione rivolte sia alle comunità locali che agli attori istituzionali sono un elemento cardine per modificare l'attuale approccio alla produzione alimentare, favorire la diversificazione delle diete e incoraggiare l'adozione di pratiche agronomiche rispettose dell'ambiente e finalizzate ad un uso sostenibile delle risorse naturali.





STORIE DI COOPERAZIONE

DOÑA BERTHA E I BENEFICI OTTENUTI GRAZIE AL PROGETTO "PACHAMAMA"

UNA TESTIMONIANZA DEL PROTAGONISMO DELLE
DONNE RURALI PER L'AFFERMAZIONE DELLA SOVRANITÀ
ALIMENTARE IN BOLIVIA

DI MARGHERITA TEZZA - ONG CEVI

E ALFREDO EGUINO - ASSISTENTE TECNICO AICS LA PAZ

Nell'Altopiano boliviano, nel Dipartimento di Cochabamba, si trova Calientes, paesino in cui la Cordigliera andina si impone con i suoi meravigliosi paesaggi e le sue estreme condizioni di vita. Questa comunità fa parte di una delle venti nelle quali interviene il progetto "PACHAMAMA. Protagonismo delle donne rurali per l'affermazione della sovranità alimentare in Bolivia" finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Nella comunità di Calientes la produzione è limitata alla coltivazione di patate e all'allevamento di alpaca dal quale si ricavano carne e lana.

Fra i beneficiari c'è **Doña Bertha** che ha 33 anni e un sorriso pacifico che trasmette calore, così come tutte le coperte di lana di alpaca che indossa e che lei stessa tesse pazientemente. Ma non bisogna lasciarsi ingannare, dietro i suoi modi dolci e la sua accoglienza materna nasconde comunque un carattere da donna decisa e forte abituata alla durezza della vita dell'altopiano.

Bertha si sveglia tutte le mattine presto per portare al pascolo i suoi 100 alpaca; durante il lungo cammino, ha tempo per filare e tessere sciarpe e maglioni. "Qui è dove viviamo, ai piedi della montagna, con le nostre lagune e i nostri fiumi" racconta Doña Bertha. "La nostra casa è circondata dagli animali. Oltre alle

pecore, ai lama e agli alpaca, abbiamo anche un cane che si preoccupa giorno e notte che i cuccioli del gregge non vengano attaccati dal condor o dalla volpe.

Noi donne ci occupiamo di portare il gregge al pascolo; partiamo la mattina presto e camminiamo fino al *bofedal* (un'area umida dove l'acqua filtra dal sottosuolo), dove restiamo fino al pomeriggio. Mentre pascoliamo, produciamo dell'artigianato con la lana di alpaca. Qui, siamo libere di portare i nostri animali perché il terreno è comunitario. Più lontano, invece, si trovano i terreni dove coltiviamo le patate. Sono gli uomini che si dedicano a zappare la terra, il processo, però, è condiviso. Prima gli uomini preparano il terreno, poi noi donne seminiamo e in ultimo è la pioggia a fare il suo corso; cerchiamo di controllarla con dei canali che la guidano in modo che non si accumulano.

Quello che mangiamo sono le patate e il *chuño* (una particolare tipologia di patata che dopo un processo di disidratazione può essere conservata per molto tempo), la carne di alpaca e alcune verdure che compriamo quando scendiamo in città. Per cucinare usiamo l'acqua proveniente da un torrente che viene raccolta in una cisterna. Il problema maggiore per gli animali è la stagione secca, quando si seccano i fiumi e i *bofedales*. In epoca di pioggia l'acqua si trova ovunque. Da luglio a ottobre, invece, le uniche riserve d'acqua sono le lagune che però sono piuttosto lontane, a circa due ore di cammino. In questi casi non ci resta altro che portare il gregge fino a laggiù con il problema che molti animali, già debilitati e magri, non riescono a sopportare tale sforzo e muoiono nel cammino."

Doña Bertha e il marito hanno quattro figli, ma soltanto uno vive ancora nella comunità. Gli altri tre, racconta, vivono in città dove hanno trovato un lavoro. Nella comunità la vita è più difficile. La vendita di patate non basta nemmeno per coprire i costi di produzione e la fibra di alpaca, ad oggi, si compra a minor prezzo nel vicino Perù. La Cooperazione italiana gode di una ottima tradizione lavorando nell'altopiano boliviano, zona rurale e dal clima impervio, tradizionalmente caratterizzata dalla povertà estrema e dalle dure condizioni di vita. La prospettiva del progetto ha risvegliato la speranza di un futuro migliore in tutta la comunità e Doña Bertha spera infatti di poter migliorare il proprio reddito familiare e un domani, chissà, poter visitare i propri figli in città.



©CeVi

STORIE DI COOPERAZIONE

HANNA, CONTADINA DEL KENYA: "ECCO COME IL BIOGAS MI HA CAMBIATO LA VITA"

LA TESTIMONIANZA DI HANNA, CONTADINA DI GAKONYA (KENYA) E BENEFICIARIA DEL PROGETTO "IMARISHA!
ENERGIE RURALI PER LA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE"

DI GIORGIA VEZZOLI - COMMUNICATION & PR MANAGER- ONG MANI TESE



©Alessandro Grassani, Mani tese

Per Hanna Wanja, una contadina di 43 anni che vive nel villaggio di Gakonya, in Kenya, cucinare per la propria famiglia non è certo un compito semplice, soprattutto quando tutti sono a casa per le vacanze o per riunirsi. La famiglia di Hanna, infatti, conta ben undici membri: il suo figlio più grande ha 31 anni, il più piccolo 7.

Oltre che faticoso, per la signora Wanja cucinare era oneroso anche dal punto di vista economico: per comprare la legna da ardere necessaria ad accendere i fornelli, ogni mese Hanna spendeva 4.000 scellini, ossia circa 40 euro. Una cifra sostanziosa per una famiglia il cui reddito dipende totalmente dalla fattoria di cui Hanna si occupa insieme al marito.

Tutto è cambiato quando la famiglia di Hanna è stata inserita nel circuito di ingrasso dei suini del progetto "Imarisha! Energie rurali per la lotta al cambiamento climatico e la salvaguardia ambientale", cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, e ha beneficiato di un impianto a biogas, uno degli strumenti previsti dal progetto per promuovere le energie rinnovabili e la sostenibilità ambientale.

Da quando Hanna usa il biogas per cucinare, la spesa per il combustibile si è ridotta di oltre il 75%: oggi la famiglia spende meno di 800 scellini (circa 8 euro) al mese!

Per imparare a usare il nuovo impianto, Hanna è stata formata dalla ditta che

lo ha installato e dal personale del progetto, che continua a seguire la famiglia quotidianamente. Il funzionamento, come spiega Hanna stessa, non è molto complesso: "Questo sistema di biogas è il più facile da usare, devo solo inserire due grossi secchi di deiezioni suine al giorno, aggiungere acqua e controllare che il sistema sia al sicuro da interferenze esterne e da eventuali possibili danni. È tutto! Il sistema lavora in automatico e io raccolgo anche il sottoprodotto che uso per fertilizzare il mio giardino".

Infatti, oltre a fornire energia continua, sicura, pulita, veloce e a bassissimo costo, il biogas assicura anche concime organico per l'orto. Così, il biogas ha migliorato la vita della famiglia di Hanna in modo considerevole, permettendole di risparmiare tempo e denaro che ora possono essere investiti in altre attività nella fattoria.

"Il biogas e la legna non sono comparabili - sostiene Hanna - La legna o il carbone sono cari, sporchi e distruggono il nostro ambiente. Il biogas è pulito, amico dell'ambiente ed è gratis!"

Hanna è così soddisfatta del suo impianto che è diventata ambasciatrice del progetto nel villaggio. Sta convincendo molte persone a entrare nel sistema di ingrasso dei maiali e ad installare un impianto a biogas. Il suo sogno è che ogni famiglia abbia il proprio impianto, "per avere una vita migliore e salvaguardare il nostro ambiente".

STORIE DI COOPERAZIONE

MYANMAR, IL PROGETTO DAFNE PER LA SICUREZZA ALIMENTARE IN RAKHINE STATE

LE "FORESTE COMUNITARIE" DEL PROGETTO "DAFNE - DONNE, AMBIENTE E FORESTE COMUNITARIE PER LA SICUREZZA ALIMENTARE IN RAKHINE" PER COINVOLGERE LE COMUNITÀ LOCALI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI.

DI GIULIA MUSSONI - ASSISTENTE CAPO PROGETTO, ONG ISTITUTO OIKOS - MYANMAR CORSI DI TUTELA AMBIENTALE ALLE SCUOLE. FOTO DI CHIARA LUXARDO



L'intervento avviene in una delle aree più travagliate del Myanmar contemporaneo, il **Rakhine State**, che ha fatto parlare ripetutamente di sé per il triste esodo dei musulmani Rohingya. Oggi, l'ambiente rappresenta un'ulteriore sfida cui il Rakhine deve far fronte. Il progetto DAFNE punta a migliorare le condizioni di vita della popolazione locale con la creazione di attività generatrici di reddito e al contempo ad aumentare la consapevolezza ambientale tra i giovani mediante campagne educative e di sensibilizzazione. Parallelamente, ogni attività è stata concepita per favorire l'emancipazione e la leadership femminile. Il cuore del progetto è la cittadina costiera di Kyeintali e i villaggi coinvolti fanno parte delle contee di Thandwe e Gwa, le cui aree includono una varietà di ecosistemi di immenso valore ambientale e culturale. I villaggi sono di due tipi: costieri, quindi circondati da foreste di mangrovie, dove le attività principali sono la pesca e la raccolta di noci di cocco, e collinari, nascosti da foreste decidue e sempreverdi, dove si coltivano il riso e l'arachide. Le foreste rappresentano una delle risorse più importanti per il sostentamento della popolazione locale, che vive di agricoltura di sussistenza. Le foreste offrono infatti materiale da costruzione, tra cui legname e bambù, e prodotti alimentari. Tuttavia il sovra-sfruttamento e l'assenza di un piano di gestione del territorio, uniti alla crescita demografica incontrollata, stanno determinando un rapido degrado delle risorse naturali e, di conseguenza, l'aumento del rischio di povertà. Solo un'adeguata gestione ambientale, che preveda la protezione di suolo e acque, può garantire alla popolazione locale sviluppo, opportunità economiche a lungo termine e sicurezza alimentare. Da qui l'idea di DAFNE: il progetto, infatti, ha contribuito a migliorare la gestione del territorio supportando 13 foreste comunitarie che ricoprono un totale di 2.000 acri (800Ha). L'attività coinvolge circa 2.000 persone e garantisce alle comunità locali l'usufrutto trentennale e rinnovabile di una determinata area di foresta. Qui, oltre a piantare alberi da taglio, i beneficiari hanno la possibilità di coltivare

specie agricole importanti per l'economia locale, come banano, mango, papaya e jackfruit. Gli abitanti dei villaggi coinvolti hanno mostrato consapevolezza verso il valore delle foreste comunitarie e i vantaggi che queste apportano al territorio, sia per quanto riguarda la salvaguardia ambientale che per i benefici economici: «Tradizionalmente le foreste di mangrovie fornivano una barriera naturale contro i violenti tifoni monsonici - racconta **U Tin Nyunt**, abitante del villaggio di Kyeintali - purtroppo l'assenza di regole ha portato a tagli indiscriminati e la foresta rischiava di scomparire. Ora, però, siamo fortunati ad avere ricevuto in gestione oltre 200 acri di mangrovie che, delimitate da pilastri e recinti, nel tempo avranno modo di crescere e diventare forti.» In Rakhine, le donne giocano un ruolo fondamentale per il sostentamento della famiglia: si occupano infatti della raccolta, lavorazione e vendita di prodotti locali. Ciò nonostante, sono ancora relegate ai margini della società, con limitate opportunità di sviluppo socioeconomico. Il progetto, pertanto, ha voluto valorizzare il loro ruolo supportando la creazione di 26 microimprese a maggioranza femminile (401 membri di cui 253 donne), che si occupano di attività economiche basate sull'uso sostenibile delle risorse forestali, come la produzione di peperoncino essiccato, la lavorazione del cocco e la creazione di prodotti artigianali di bambù.

«Grazie ai training ricevuti - afferma **Daw Tin Tin Htwe**, del villaggio di Soe Bon, coinvolta nell'attività di lavorazione del bambù - ho imparato nuove tecniche per la lavorazione del bambù che cresce nelle nostre foreste comunitarie. Siamo tutti molto appassionati della nuova attività e lavoriamo insieme per creare prodotti artigianali e scambiare idee. Vendiamo i prodotti al mercato locale e nelle zone turistiche del circondario. Prima non conoscevo le tecniche di conservazione da utilizzare per migliorare la qualità del bambù: vorrei ringraziare la Cooperazione italiana per il supporto ricevuto, e OIKOS per la passione con cui il programma cresce ogni giorno.»

STORIE DI COOPERAZIONE

SEMENE, L'UOMO CHE PARLA ALLE API

L'APICOLTURA È UN MODO PER CONSERVARE LA FORESTA. E DIFENDERE LA NATURA È UNO DEI DOVERI DELL'APICOLTORE, PERCHÉ LE API LO AIUTERANNO A SALVARE LA FORESTA, GARANTENDO L'IMPOLLINAZIONE.

DI ENRICO CASALE - ADDETTO STAMPA CELIM (ITALIA)

«Alle api bisogna volere bene. Bisogna trattarle con cura. Solo così ti ripagheranno con buon miele. L'apicoltura è un modo per conservare la foresta, difendere la natura è uno dei doveri dell'apicoltore». **Semente** parla delle sue api e dei suoi alveari come se fossero un membro della sua famiglia. Sa che il rispetto per questi piccoli e laboriosi insetti è stato e sarà sempre ripagato perché le api non gli daranno solo prezioso miele, ma lo aiuteranno a salvare la foresta, garantendo l'impollinazione e tutelando l'ambiente.

Semente è un tecnico impegnato in **Agrismart**, un progetto gestito dalle ONG COSV e CELIM e co-finanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo in Zambesia, regione centrale del **Mozambico**. Semente non è nato in una famiglia di apicoltori. Anzi, all'apicoltura si è accostato quasi per caso. «Lavoravo in un progetto di sviluppo rurale promosso dall'ONG americana Heifer - ricorda - ci occupavamo della riproduzione e della distribuzione di animali. Tra le varie attività c'era anche la distribuzione di arnie e la formazione degli apicoltori nel distretto di Mopeia, dove abito. Da quel momento l'apicoltura è entrata nella mia vita».

Semente decide di specializzarsi. Nel 2002 partecipa a un corso base presso il centro per la promozione dell'apicoltura di Morrumbene. Nel 2007 incontra CELIM e, grazie alla ONG italiana, approfondisce ulteriormente le sue conoscenze in materia grazie a lezioni teoriche e a tanta attività pratica sul campo.

Per lui l'apicoltura non è solo un lavoro, ma una passione. I cooperanti di CELIM se ne accorgono e lo coinvolgono nella creazione della cooperativa «Cizenda Tac» (che in lingua sena significa: «Non è uno scherzo») della quale fanno parte gli apicoltori di Mopeia e Morrumbala.

«All'inizio ero un semplice socio - spiega -. Avevo una trentina di arnie e riuscivo a produrre un buon miele. Nel 2010, grazie a Giovanni Guido, esperto e consulente apistico, sono stato nominato tecnico apistico e, oltre a seguire il lavoro dei gruppi di produttori nella zona di Gulamo e Conho (Mopeia), mi è stata data la responsabilità della gestione della Casa del miele, un laboratorio creato per ricevere e lavorare il miele prodotto in loco».

In tre anni la cooperativa si struttura e triplica la produzione, passando da mille a tremila litri di miele l'anno. Semente controlla attentamente che il miele lavorato conservi la qualità che il mercato richiede. Stringe un rapporto stretto con gli apicoltori. Li va a trovare, li aiuta. Spiega loro la necessità di avere attrezzature adatte (guanti, tenuta da lavoro, stivali, maschera, ecc.); la corretta localizzazione delle arnie (vicino a corsi d'acqua, a zone fiorite, ecc.); le caratteristiche delle arnie; la capacità di riconoscere lo status del miele (vergine, miele misto, miele maturo); le fasi dell'estrazione del miele.

«Il lavoro sul campo richiede molto impegno - spiega Semente -. Nel progetto



Agrismart devo seguire gli apicoltori di due distretti (Derre e Lugela). Per muovermi più agilmente mi sposto in moto, sfidando le intemperie e le condizioni disastrose delle strade. Non sempre è facile raggiungere le comunità, ma è necessario mantenere un contatto continuo per monitorare al meglio le arnie e il lavoro sul campo. Tra le varie attività sto anche formando un altro tecnico che mi affiancherà».

Agrismart coinvolge un gruppo di 150 apicoltori, distribuiti su un'area di 30 mila km². A Derre sono stati montati cinque apiari scuola, a Lugela altri cinque. Semente segue anche alcuni gruppi di apicoltori del distretto di Morrumbala dove sono state, nel corso degli anni, impiantate più di 500 arnie. All'inizio il miele era venduto al mercato locale o sulla strada. Una volta aperta la Casa del Miele a Nzero, le cose sono cambiate. Il miele, lavorato nella casa del miele di Mopeia, viene portato confezionato al negozio del miele, dove è più semplice venderlo. Il miele viene richiesto non solo dai consumatori diretti, ma anche dai commercianti interessati a rivenderlo. Dal 2012 il miele viene venduto anche in tre supermercati di Quelimane.

«L'apicoltura nel tempo è cambiata - conclude Semente -. Prima il miele veniva estratto nella foresta, con arnie fatte di corteccia e senza alcun strumento idoneo, usando semplicemente il fuoco per allontanare le api. Adesso c'è maggiore consapevolezza delle tecniche dell'apicoltura e delle potenzialità del miele come prodotto alimentare. La produzione di miele varia di anno in anno perché è influenzata dalle condizioni climatiche (temperatura, piogge, siccità) per cui i risultati non sempre sono buoni. L'amore per la nostra professione e per le api ci fa però superare queste difficoltà e ci permette di andare avanti».



04

PACE E DEMOCRAZIA

L'AZIONE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEI CONTESTI DI FRAGILITÀ E DI CRISI PROTRATTA

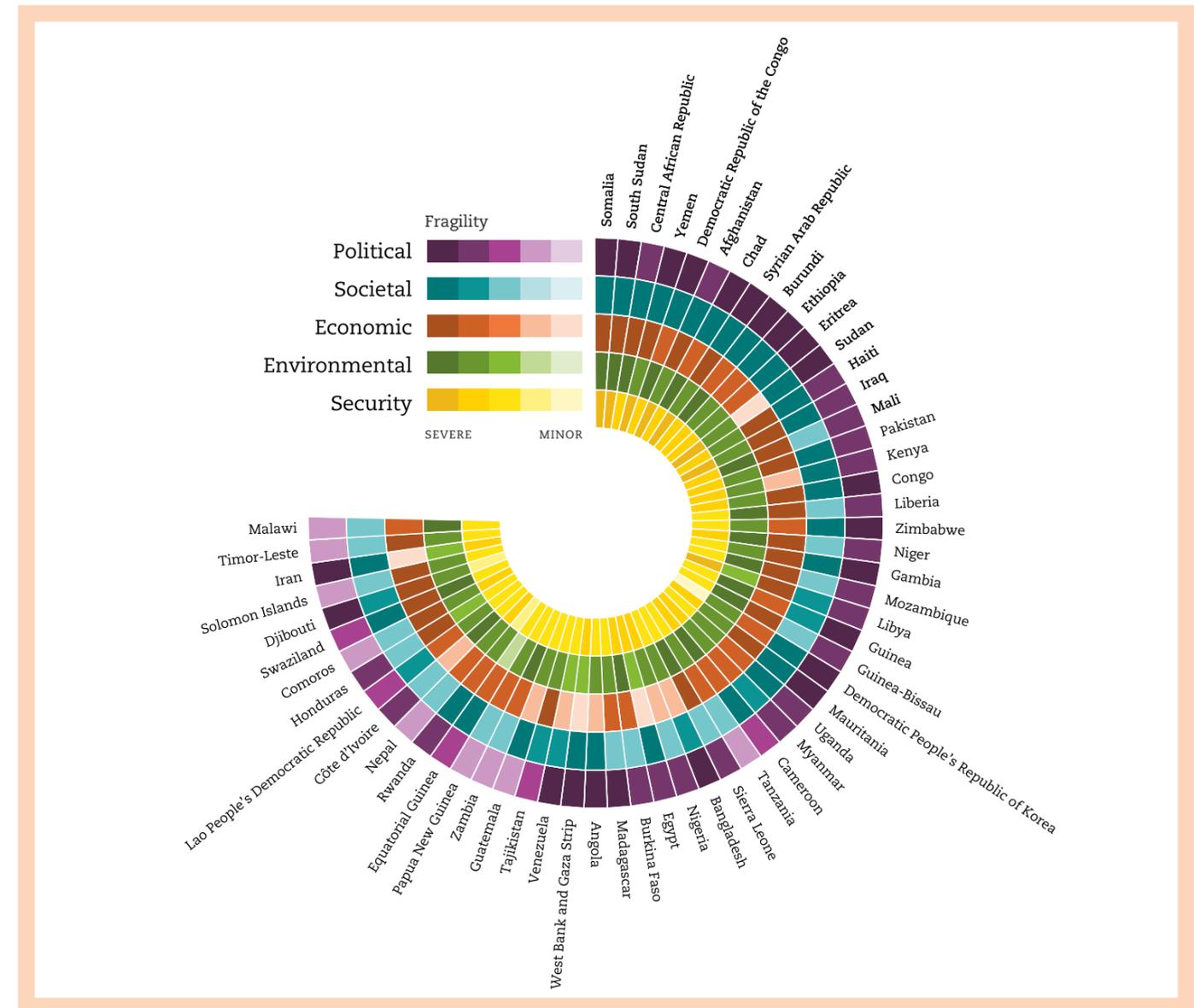
Nei contesti di fragilità e di crisi, le politiche di cooperazione sono tenute a confrontarsi sempre più con i temi del **consolidamento della pace** (peacebuilding) e del **rafforzamento delle istituzioni** (statebuilding). Ciò ha portato nell'ultimo decennio alla costituzione di appositi tavoli di lavoro internazionali a cui l'Italia partecipa attivamente come l'International Network on Conflict and Stability (INCAF) del DAC e l'International Dialogue for Peace-building and State-building (IDPS). Inoltre sono state definite nuove strategie operative e categorie analitiche degli studi sullo sviluppo: la "fragilità", la "vulnerabilità" nelle crisi ed il "triplo nesso" che, oltre all'umanitario e allo sviluppo, include anche l'imprescindibile "pilastro" della pace.

In linea con gli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale, in particolare a partire dal World Humanitarian Summit (Istanbul, 2016), anche il nuovo "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022" https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2019/12/2019_11_19_final_piano_aics-dgcs_efficacia_interventi.pdf prevede che l'aiuto umanitario italiano si doti di una strategia che promuova il nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace, attraverso l'adozione di **Linee guida strategiche**, che sono al momento in avanzata fase di definizione. Secondo l'OCSE DAC, la fragilità può essere definita come una combinazione di rischi e di capacità di sopravvivenza (coping capacities) nelle 5

dimensioni: politica, sociale, economica, ambientale e di sicurezza. Questa definizione offre una prospettiva olistica ed universale della fragilità e parte dal presupposto che ciascun contesto sperimenta specifiche ed uniche combinazioni di rischi e capacità di sopravvivenza.

Le situazioni di fragilità rappresentano un reale ostacolo per l'implementazione dell'Agenda 2030. Secondo il Rapporto OCSE-DAC "States of Fragility 2018" https://www.oecd.org/dac/conflict-fragility-resilience/docs/OECD%20Highlights%20documents_web.pdf se la comunità internazionale non avvia un'azione di risposta concreta e coordinata ai reali bisogni che emergono in tali situazioni, oltre 620 milioni di persone, ovvero circa l'80% delle fasce più povere della popolazione mondiale, saranno costretti a vivere in situazioni di fragilità entro il 2030. I 58 contesti identificati dall'OCSE DAC come fragili ed estremamente fragili nel 2018 hanno ricevuto in totale 78.5 miliardi di dollari in termini di ODA, mentre i 15 contesti considerati come estremamente fragili hanno ricevuto circa la metà dell'intero importo.

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (OSS) 16 dell'Agenda 2030, a cui l'Italia contribuisce attivamente, mira a rafforzare l'azione in favore degli Stati in situazione di fragilità e di conflitto, a consolidare la pace e le istituzioni di governo, a promuovere la giustizia e la prevenzione dei conflitti, a radicare le cause della violenza e della fragilità in tutte le sue dimensioni. La promozione di società pacifiche, eque e inclusive - fondate sui principi democratici e basate su sistemi di giustizia imparziali e solidi, libere dalla criminalità e dalla violenza - costituisce la vera base della lotta alla povertà e alle disuguaglianze e contribuisce al contempo al rafforzamento della stabilità e della resilienza, alla crescita economica e alla tutela dell'ambiente. Occuparsi di **disuguaglianze e di esclusione**, creare istituzioni maggiormente inclusive e assicurare che le strategie di sviluppo siano risk-informed e conflict sensitive sono le condizioni necessarie per prevenire i



conflitti. I processi decisionali e i piani di lungo termine volti a promuovere le aspirazioni economiche, sociali e politiche di tutti i componenti della società sono di primaria importanza per garantire un cambiamento sostenibile. In tale prospettiva, in linea con la Women Peace and Security (WPS) Agenda <https://dppa.un.org/en/women-peace-and-security>, la cooperazione italiana promuove la **partecipazione inclusiva delle donne, dei giovani** e di altri attori chiave, quali le organizzazioni della società civile e il settore privato, nelle azioni volte a costruire la pace e garantire sicurezza per tutti i segmenti della società.

In questo contesto si inseriscono **gli interventi promossi dall'Agenzia**

Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo che, in diversa misura, contribuiscono ai processi di costruzione di Pace nei Paesi di intervento rispondendo all'appello a **"non lasciare indietro nessuno"**. Tali interventi realizzati dagli attori umanitari o di sviluppo rientrano in un ampio raggio di azione che prevede:

- rafforzamento tecnico e istituzionale delle capacità delle autorità locali,
- erogazione dei servizi di base e sostegno alle comunità rurali,
- promozione del dialogo (a livello nazionale, regionale e locale), della coesione sociale e dei processi di pace,
- attenzione alle minoranze e alla giustizia di transizione.

APPROFONDIMENTO

IL SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ RURALI IN SIRIA E L'IMPEGNO ITALIANO IN RISPOSTA ALLA CRISI SIRIANA

L'impegno complessivo della Cooperazione italiana in risposta alla crisi siriana sin dal 2012 ammonta a oltre 250 milioni di euro per attività umanitarie, di resilienza e stabilizzazione in Siria e nei Paesi limitrofi ospitanti, di cui circa 71 milioni in Siria. Nel corso del 2019 è stata approvata la nuova fase del progetto "Rafforzamento delle amministrazioni locali di Raqqa per sostenere la comunità rurale" - Ra.L.A. (3 milioni di euro), realizzato dal CIHEAM in Siria, che mira a rafforzare le capacità dell'amministrazione di Raqqa e di Al Hassakeh per sostenere la resilienza delle loro comunità rurali. L'intervento, attraverso cui vengono forniti servizi e input per l'agricoltura e l'allevamento mira a incoraggiare la riconciliazione tra le popolazioni di diversa etnia e religione, promuovendo il dialogo e gli scambi economici. Tramite il coinvolgimento delle amministrazioni locali, il progetto opera anche con il fine di migliorare la "governance" locale e le relazioni tra le amministrazioni locali e le loro comunità, attraverso un articolato approccio partecipativo.

L'iniziativa rivolge inoltre una particolare attenzione allo sviluppo dell'associazionismo imprenditoriale femminile. In considerazione del ruolo fondamentale delle donne nei processi di pace e di sostegno alla ricostruzione, nell'ambito della prima fase (1 milione di euro) dell'iniziativa realizzata dal CIHEAM sono già state create due Women Start Up. Si tratta di due associazioni di donne che hanno creato reddito, attraverso diverse attività di produzione, trasformazione e conservazione di prodotti lattiero-caseari e agricoli. I prodotti da trasformare vengono oggi acquistati presso le aziende agricole dell'area di progetto.

La Cooperazione italiana sostiene fin dalla sua fondazione nel 2014 il Fondo Fiduciario Regionale dell'Unione Europea - "Madad Fund". L'Italia, che è membro fondatore del Fondo e vice presidente del Comitato strategico e del Comitato operativo, ha finora contribuito al Madad con 13 milioni di Euro. Attraverso il Fondo, che sostiene i Paesi ospitanti e la loro capacità di far fronte ai flussi dei rifugiati, in linea con i Piani nazionali di risposta, vengono attuati interventi volti a migliorare l'accesso ai servizi

di base e a sostenere la resilienza delle famiglie e degli individui colpiti dalla crisi.

Attualmente l'AICS sta realizzando il progetto "Rafforzamento della resilienza delle comunità ospitanti e dei rifugiati in Libano, Giordania e Iraq" in partenariato con l'Agenzia di Sviluppo Francese (AFD), finanziato dal Madad (22 milioni di euro). L'iniziativa mira a riabilitare le infrastrutture e i servizi di base delle municipalità più colpite dal flusso di rifugiati siriani nei tre Paesi target, promuovere il dialogo e la coesione sociale tra le comunità siriane e quelle ospitanti, rafforzare il ruolo e le competenze delle autorità locali e della società civile.

CON LA CRISI SIRIANA, ENTRATA NEL SUO NONO ANNO NEL 2019, LE AGENZIE DELLE NAZIONI UNITE HANNO LANCIATO UN NUOVO APPELLO AI DONATORI PER CIRCA 8,7 MILIARDI DI DOLLARI PER AIUTARE MILIONI DI PERSONE IN SIRIA E NELLA REGIONE. IN OCCASIONE DELLA III CONFERENZA DI BRUXELLES SUL FUTURO DELLA SIRIA E DELLA REGIONE (12-14 MARZO 2019), L'ITALIA SI È IMPEGNATA CON 45 MILIONI DI EURO L'ANNO PER IL 2019 E IL 2020, DESTINATI ALLA SIRIA E ALLA REGIONE, E CON 111 MILIONI A FAVORE DELLO STRUMENTO DI RISPOSTA DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ASSISTENZA AI RIFUGIATI IN TURCHIA.

Servizi e input per l'agricoltura e l'allevamento forniti nell'area di Raqqa nell'ambito del progetto "Rafforzamento delle amministrazioni locali di Raqqa per sostenere la comunità rurale" - Ra.L.A. realizzato dal CIHEAM



APPROFONDIMENTO

IL SOSTEGNO ITALIANO IN RISPOSTA ALLA CRISI LIBICA E A SUPPORTO DELLE MUNICIPALITÀ

Tra il 2016 e il 2019, la Cooperazione italiana ha stanziato circa 50 milioni di Euro in risposta alla crisi libica. Di questi i 15 milioni programmati per il 2019, hanno agito su due principali direttive: interventi di emergenza e interventi per la resilienza e la stabilizzazione della Libia. Gli interventi sono realizzati utilizzando sia il canale bilaterale che multilaterale. Sul canale bilaterale si realizzano attraverso le OSC internazionali attive in Libia in partenariato con le OSC locali e gli Ospedali italiani di Eccellenza (come l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù) mentre sul canale multilaterale tramite le principali Agenzie delle Nazioni Unite.

Particolarmente significative per il sostegno al processo di stabilizzazione e pace in Libia sono le azioni a supporto delle municipalità libiche. A novembre 2019 si è tenuto il primo Comitato Direttivo dedicato al programma di "Rafforzamento delle capacità di gestione delle autorità libiche per migliorare i servizi di base", finanziato con 3,5 milioni di euro da parte della Direzione Generale per gli Affari Politici (DGAP) del MAECI ed eseguito da AICS con il coinvolgimento dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI).

Inoltre, nel corso del 2019 il Programma "Recovery, Stability and Socio-economic Development in Libya- RSSD" è entrato nella sua piena fase operativa. Il programma prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro del Fondo Fiduciario dell'Unione Europea (Fondo "La Valletta") per il rafforzamento dei servizi di base nei settori sanitario, educativo e idrico-igienico (WASH) in 24 municipalità libiche dislocate lungo le principali rotte migratorie. In questo quadro, AICS gestisce 22 milioni di euro ed è capofila nel coordinamento ed esecuzione dell'iniziativa, che viene realizzata al fianco di UNDP (18 milioni) e UNICEF (22 milioni). Gli interventi, che inizieranno a prendere forma nei primi mesi del 2020, prevedono, oltre a circoscritti lavori di riabilitazione e ampliamento di ospedali e cliniche mediche, scuole e strutture educative anche un sostanziale impegno nella fornitura di attrezzature e strumentazioni mediche specializzate, sistemi idrici, generatori di energia e analoghi servizi di base, il cui accesso sarà garantito a tutti i membri delle comunità. Parallelamente si intensificherà il lavoro al fianco



Donna libica partecipante al workshop sulla comunicazione strategica organizzato nell'ambito del Programma finanziato dal Trust Fund UE "Recovery, Stability and Socio-economic Development in Libya- RSSD" realizzato da AICS

del personale tecnico locale, affinché tali interventi favoriscano uno sviluppo sostenibile e di lunga durata. Un ruolo fondamentale, all'interno del programma, è stato dato alla comunicazione, con la messa a punto di una strategia coordinata in cui AICS, UE, UNDP e UNICEF lavorano insieme e al fianco degli addetti stampa delle municipalità libiche protagoniste del programma per restituire ai cittadini un'informazione puntale e inclusiva sui servizi di base. Nel 2019 l'Italia ha portato a 2,5 milioni di euro il proprio contributo alla "Stabilization Facility for Libya-SFL", strumento multi-donatori gestito da UNDP. La SFL ha l'obiettivo di "rafforzare le autorità statali legittime e riconosciute a livello internazionale e promuovere l'unità nazionale per tutti i libici".

L'SFL mira a rafforzare gli accordi di pace locali per rendere il processo di pace maggiormente inclusivo, mediando i conflitti locali e promuovendo una cultura del dialogo pacifico. Pertanto, lo strumento sostiene le autorità statali, attraverso la rapida riabilitazione delle principali infrastrutture locali e il potenziamento delle capacità dei comuni nell'assumere un ruolo più attivo nei processi di stabilizzazione e di consolidamento della pace. Infine, nell'ambito delle iniziative di stabilizzazione della Libia, nel corso del 2019 è stato approvato un contributo di 3,5 milioni di euro a favore del CIHEAM per un programma di sviluppo agricolo con una componente di sviluppo rurale e zootecnico di ampio respiro nella regione meridionale del Fezzan.

L'obiettivo è sostenere l'economia locale e favorire l'occupazione giovanile creando opportunità economiche alternative all'economia informale e di contrabbando, attraverso progetti di sviluppo agricolo volti a ridare vitalità al settore della produzione ortofrutticola e dell'allevamento.

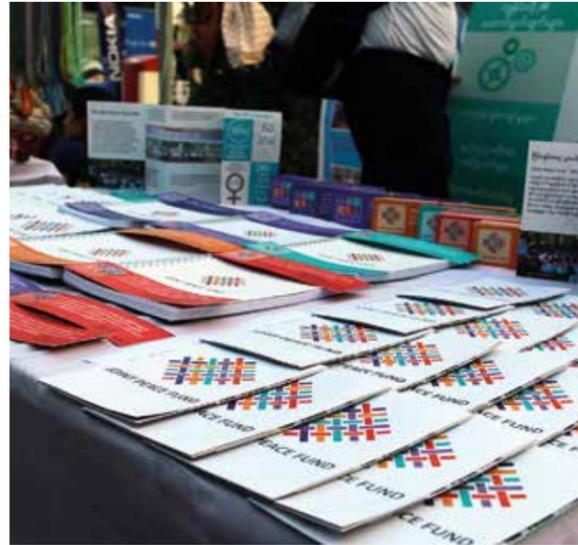
APPROFONDIMENTO

“JOINT PEACE FUND” PER IL MYANMAR

Nel 2019 il Governo italiano ha confermato il proprio impegno per promuovere il processo di pace in Myanmar, portando a 6 milioni di euro il contributo complessivo italiano al Joint Peace Fund, amministrato da UNOPS e garantendo la partecipazione agli organi di governance e tecnici del Fondo fino al 2021.

Il Fondo, che si pone come soggetto equidistante tra Governo birmano, Esercito e Gruppi Etnici Armati, intende contribuire al raggiungimento di una pace duratura e inclusiva, attraverso la sottoscrizione di accordi e tramite il rafforzamento delle istituzioni e degli stakeholder del processo di pace.

In aggiunta al contributo italiano al JPF, dal 2017 l'AICS gestisce anche un Fondo di assistenza tecnica (450.000 euro) volto a garantire l'attuazione di attività di riconciliazione tra le varie comunità presenti nello Stato del Rakhine nonché attività di ricerca a supporto delle iniziative di peace-building e peace-keeping.



Assorted JPF communications products displayed at Nordic Day, February 2019 - © JointPeaceFund



©Davide Lemmi



APPROFONDIMENTO

L'IMPEGNO ITALIANO A TUTELA DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA E DELLE MINORANZE A RISCHIO

Guardando in particolare alla dimensione della coesione sociale e alla tutela delle diversità, il Governo italiano ha ribadito il proprio impegno a tutela della libertà religiosa delle minoranze a rischio, con la previsione nella Legge di Bilancio per il 2019 (L. 145/2018, articolo 1, comma 287) dell'istituzione di “un fondo, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2021, da destinare a interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a

minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi, attuati dai soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo di cui all'articolo 26, comma 2, della legge 11 agosto 2014, n. 125”.

Nel corso del 2019, l'AICS ha pertanto lanciato un bando dal titolo “**Interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi**” (4 milioni di Euro totali su due anni), che intende selezionare progetti proposti dalle OSC italiane, volti a proteggere la libertà religiosa delle minoranze cristiane in quei contesti la cui particolare fragilità rischia di aumentare la vulnerabilità e l'esposizione delle comunità di fedeli. I progetti, che saranno assegnati nel primo semestre del 2020, dovranno contribuire a contrastare fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione, valorizzando la diversità e promuovendo l'interazione culturale, sociale ed economica. Saranno privilegiati quei progetti che includeranno azioni dedicate alle comunità limitrofe/circostanti per bilanciare i benefici dell'iniziativa e favorire la convivenza pacifica.

APPROFONDIMENTO

PROCESSO DI PACE IN COLOMBIA

Il sostegno della Cooperazione italiana alla Colombia si è concretizzato nel 2019 in una serie di iniziative sul canale ordinario e di emergenza volte a sostenere il paese nella delicata fase di post-conflitto.

A seguito dell'adesione al **Fondo Fiduciario dell'Unione Europea per la Colombia**, sottoscritta nel dicembre 2016 da 19 Stati firmatari, l'Italia ha destinato al Fondo 5 milioni di Euro. Nel 2017, l'Agenzia ha inoltre costituito un'antenna AICS a Bogotá, che oggi agisce sotto la responsabilità della Sede AICS di Cuba per seguire tutte le iniziative di cooperazione nel Paese, in stretto coordinamento con l'Ambasciata italiana.

La Cooperazione italiana in Colombia assume un ruolo rilevante nel rafforzamento del settore rurale: un volano per favorire lo sviluppo economico e sostenere il processo di pace in Colombia. In questo contesto, l'esperienza ed il know how del Sistema Italia vengono messi a disposizione per sostenere le popolazioni locali e generare politiche di inclusione sociale ed economica.

In questo contesto va ricordata l'approvazione, a settembre 2019, dell'iniziativa **"Desarrollo rural con enfoque territorial-DRET fase II"** da parte del Comitato UE "DCI" (Development Cooperation Instrument). Con 15 milioni di Budget Support e 3 milioni di assistenza tecnica l'iniziativa sarà affidata all'AICS in partnership con la FAO, attraverso lo strumento della cooperazione delegata.



Il programma riveste un particolare rilievo nel quadro dell'attuazione degli accordi di pace e del sostegno italiano al processo di pace in Colombia. Obiettivo dell'iniziativa è la riduzione della povertà e la promozione della crescita sostenibile ed inclusiva del settore rurale colombiano.

Continua infine l'impegno della Cooperazione italiana nell'ambito dello **sminamento umanitario** con un contributo complessivo di 425.000 euro. L'obiettivo è quello di sostenere attività di assistenza tecnica e operazioni di bonifica (anche in contesti difficili come il Dipartimento di Nariño, nel municipio di El Rosario) ma anche promuovere interventi di assistenza alle vittime da mine e facilitare il loro reinserimento socio economico nelle comunità, attraverso UNMAS e OSA.



STORIE DI COOPERAZIONE

GIORDANIA, MADRI A SOSTEGNO DEI PROPRI FIGLI PER RICOMINCIARE A VIVERE

STORIA DI UM IBRAHIM CHE, PER AMORE DEI PROPRI FIGLI,
HA LASCIATO LA SIRIA PER ANDARE A VIVERE UNA NUOVA
VITA NEL CAMPO PROFUGHI DI ZA'ATARI. PER RICOMINCIARE
E DIMENTICARE LE CRUDELTÀ E LE SOFFERENZE.

DI ALESSANDRA BLASI - COMMUNICATION OFFICER AICS AMMAN

Sei anni fa, **Um Ibrahim** e i suoi quattro figli sono fuggiti dalla Siria lasciandosi alle spalle la guerra nella loro città natale di Dara'a. Il conflitto iniziato nel 2011 nel Paese li ha costretti ad abbandonare casa e beni – tutto ciò che era loro familiare – e dirigersi verso la sicurezza a sud del confine tra la Siria e la Giordania. Attualmente vivono nel campo profughi di Za'atari nel nord della **Giordania**. "Pensavamo che saremmo rimasti qui soltanto per poco tempo, finché la situazione non fosse migliorata", dice Um Ibrahim, riflettendo sulla vita tra i rifugiati nel campo. "Ma siamo ancora qui, e per ora restiamo qui." Um Ibrahim si è sposata 25 anni fa quando aveva solo 14 anni. Ora, mentre si avvicina ai 40 anni, è rimasta sola con quattro figli a cui badare. Ha perso il marito in guerra. Come madre single, Um Ibrahim lavora nel campo per sostenere la sua famiglia. È impiegata dal Programma Alimentare Mondiale in una delle quattro **Healthy Kitchens**, dove i genitori trovano impiego aiutando a preparare i pasti forniti agli studenti delle scuole del campo.

"Cucinare è sempre stato un hobby per me. Quando ero una ragazza, mia madre diceva che saper cucinare sarebbe risultata un'abilità utile", ha detto Um Ibrahim "Non avrei mai immaginato che un giorno sarebbe arrivato a significare così tanto e diventare la fonte delle mie entrate". Il figlio minore Abdullah è nato in Siria – aveva solo 7 mesi quando la famiglia è arrivata in Giordania. Nel frattempo, il figlio maggiore è tornato in Siria dopo che la famiglia ha attraversato il confine, ed è in seguito riuscito a rifugiarsi in Germania.

Il Programma alimentare mondiale offre pasti scolastici sani a 20.000 bambini rifugiati in tutte le scuole formali del campo di Zaatari attraverso il progetto Healthy Kitchens, cui l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha contribuito anche quest'anno con un finanziamento 1M di Euro. Il progetto mira a migliorare la salute e la consapevolezza nutrizionale, promuovendo al tempo stesso sane abitudini alimentari. Circa 200 donne siriane sono impiegate, beneficiando così dell'opportunità di creazione di reddito, per preparare e cucinare pasti scolastici sani, come formaggio fresco e pane

condito con timo (manaqesh) insieme a verdura e frutta di stagione, che sono forniti ogni giorno a oltre 10.000 studenti nelle scuole formali di Za'atari e Azraq.

L'orgoglio dipinto sul volto di Um Ibrahim è palestinese, mentre spiega come funziona la cucina salutare: "Includiamo una porzione di pasta, una di frutta e una di verdure per ogni pasto! E poi sforniamo i dolci qui nel campo. L'assistenza alimentare che riceviamo è molto buona, senza di essa nessuno di noi ospiti potrebbe restare qui, nessuno sarebbe in grado di sopravvivere", spiega "Acquistiamo cibo tramite un macchinario per la scansione dell'iride, che è molto facile da usare: quando vado a pagare il cibo al supermercato, guardo in una macchina che analizza i miei occhi e si collega all'account collegato al mio nome. Non devo neanche più preoccuparmi di avere del denaro contante o una carta!". E per quanto riguarda l'erogazione del contributo? "All'inizio di ogni mese, ricevo un messaggio di testo che mi informa che il nostro account è stato ricaricato. Ogni membro della mia famiglia riceve 20 JOD al mese per comprare cibo e ogni mattina riceviamo anche pane fresco presso i punti di distribuzione del pane all'interno del campo".

Riflettendo su come sono trascorsi gli ultimi sei anni, Um Ibrahim ha detto che la lezione più grande che ha imparato è che la capacità umana di speranza non ha limiti.

"Sono ancora in grado di vedere la speranza quando la vita sembra non averne alcuna, vivere nelle difficoltà mi ha permesso di vedere il bene nelle persone e di apprezzare le benedizioni che ho", ha detto. "Il potere della gioia, dell'amore e della gentilezza mi dà un senso di speranza: la condivisione di un pasto o un abbraccio con un vicino è stata una forza così potente e inaspettata".

Grazie al contributo di donatori internazionali, tra cui la Cooperazione italiana, il Programma Alimentare Mondiale è in grado di continuare a sostenere la famiglia di Um Ibrahim e migliaia di profughi siriani che, come lei, vivono ormai da lungo tempo in Giordania.





05 PARTNERSHIP

I PARTENARIATI INCLUSIVI PER LO SVILUPPO, UN PILASTRO ESSENZIALE DELLA COOPERAZIONE

I partenariati inclusivi sono uno dei pilastri essenziali per promuovere una cooperazione allo sviluppo sempre più efficace, un nuovo modus operandi ribadito dalla Legge n.125/2014 che ha ampliato notevolmente i soggetti di Cooperazione rispetto al quadro legislativo precedente.

Il Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022, (approvato dal Comitato Congiunto in data 19.12.2019 con Delibera n. 90/2019), affida ai partenariati un ruolo strategico.

Nel dare attuazione a questa centralità del partenariato, l'Agenzia lo ha reso un punto caratterizzante delle iniziative promosse dai soggetti di cooperazione (Capo VI Legge 125/2014) favorendo – nel solco della Dichiarazione di Nairobi – non solo la costituzione di partenariati con

gli attori locali, ma anche tra i diversi soggetti di cooperazione italiani, favorendo "contaminazioni" innovative in grado di fornire valore aggiunto alle iniziative e ai medesimi partner locali.

Le procedure comparative pubbliche dell'AICS, per selezionare iniziative promosse dai soggetti di cooperazione, prevedono dunque la valutazione della qualità del partenariato tra gli elementi oggetto di valutazione delle iniziative proposte a finanziamento.

Il partenariato viene valutato come elemento rilevante su due livelli: da un lato il partenariato tra i soggetti proponenti e altre tipologie di soggetti del Capo VI (**partenariato "orizzontale"**), dall'altro la partnership con partner locali (**partenariato "verticale"**). Ne consegue che la maggior parte delle iniziative aggiudicatarie di bandi AICS prevedono partenariati inclusivi tra attori del sistema italiano di cooperazione e con partner locali configurandosi dunque al contempo "orizzontali" e "verticali".

In questa direzione, nel corso del 2019, sono state approvate e co-finanziate le iniziative del **secondo bando Profit per idee innovative** per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, lanciato nel 2018, con un plafond di 5 milioni di euro.

Nel novembre 2019 è stato **pubblicato il terzo bando Profit per idee**

innovative sempre con un plafond di 5 milioni di Euro per la 'Selezione di iniziative imprenditoriali innovative da ammettere a finanziamento/cofinanziamento e da realizzare nei paesi Partner per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile'.

Infine un altro nuovo **bando per gli Enti Territoriali** è stato pubblicato alla fine del 2019.

I BANDI PROFIT: LA NOVITÀ NEL SISTEMA DI COOPERAZIONE

La legge di riforma della Cooperazione prevede la promozione dell'**apporto delle imprese** e la più ampia partecipazione dei soggetti aventi finalità di lucro nei processi di sviluppo dei Paesi partner (art.27)

I due bandi profit del 2017 e 2018 hanno rappresentato una novità assoluta per il sistema di cooperazione internazionale italiano e costituiscono un nuovo strumento per il coinvolgimento delle PMI italiane nella cooperazione. Questa tipologia di bandi ha giocato un ruolo importante per la promozione di partenariati profit-no profit. Nel caso del bando 2018, è interessante notare che i partenariati 'orizzontali' tra soggetti profit e no-profit erano presenti in 9 progetti sui 20 ammessi, in aumento rispetto al bando 2017, dove i progetti con analoghi partenariati erano 4 su 13.

In breve tempo è emersa una maggiore propensione da parte delle imprese italiane a creare partnership con il settore no profit, conseguente a una crescente consapevolezza del valore aggiunto che questo settore può portare alle iniziative imprenditoriali nell'ambito della cooperazione. Infatti i soggetti della società civile, radicati nel territorio dei Paesi Partner, spesso per consolidate esperienze pluriannuali, conoscono i bisogni delle comunità locali e sono in grado di sensibilizzare le imprese per costruire un modello inclusivo e sostenibile di business.

Al contempo, le imprese proponenti apportano strumenti innovativi in grado di generare beni e servizi a basso costo, rispondenti ai bisogni delle fasce più povere della popolazione e a realizzare progetti imprenditoriali in linea anche con i principi del Global Compact.

<https://www.unglobalcompact.org/what-is-gc/participants/93951-Global-Impact-Initiative>

In economia il meccanismo è definito "the bottom of the pyramid" (BoP). La "base della piramide" è appunto lo strato socio-economico più ampio e più povero della popolazione che vive in Paesi in via di sviluppo con meno di 2 dollari al giorno, fuori del sistema economico tradizionale mentre costituirebbe un potenziale bacino di imprenditori e consumatori consapevoli.

In conclusione i bandi profit hanno consentito di incrementare le risorse a disposizione delle attività di Cooperazione attraverso l'apporto finanziario delle imprese. Per il 2018, infatti, a fronte di un importo di cofinanziamento complessivo AICS per le iniziative ammesse di Euro € 2.312.273, il valore totale dei progetti approvati è risultato pari a Euro 6.072.263: in sintesi ogni euro di contributo AICS ha 'generato' un valore di quasi due euro di contributo da parte delle imprese per la realizzazione di progetti che prevalentemente si concentrano nel continente africano.

RISULTATI BANDO 2018

I risultati registrati nel bando 2018 "Procedura aperta per la selezione di iniziative imprenditoriali innovative da ammettere a finanziamento/cofinanziamento e da realizzare nei Paesi partner di cooperazione per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile." risultano nettamente migliori rispetto agli esiti del primo bando 2017.

OFFERTE
PRESENTATE DALLE IMPRESE **+60%**

BANDO 2017	BANDO 2018
25	40

IMPRESE AGGIUDICATARIE
DEL CONTRIBUTO AICS **+50%**

BANDO 2017	BANDO 2018
13	20

PUNTEGGIO MEDIO
PROPOSTE TECNICHE
PROGETTUALI PRESENTATE **+QUALITÀ
MEDIA**

BANDO 2017	BANDO 2018
46/100	59/100

IMPORTO TOTALE
DI CO-FINANZIAMENTO **+50%**

BANDO 2017	BANDO 2018
1,55 milioni	2,31 milioni

IL BANDO PER LA COOPERAZIONE TRA ENTI TERRITORIALI

La cooperazione tra territori è un elemento qualificante e distintivo del modello della cooperazione italiana. L'OCSE riconosce alla cooperazione territoriale un duplice valore: da un lato in quanto motore di sviluppo di realtà 'omologhe' nei paesi partner, dall'altro poiché promuove e amplia le responsabilità e le attività delle comunità nazionali. L'approccio territoriale è promosso anche in sede europea.

Nel dicembre 2019 l'AICS ha pubblicato il bando Enti territoriali "Avviso per la concessione di contributi a iniziative presentate dagli enti territoriali per la promozione dei Partenariati Territoriali e implementazione territoriale dell'Agenda 2030"⁽¹⁾ per sostenere quelle azioni degli Enti territoriali, soprattutto in partenariato, che contribuiscono al concreto raggiungimento, nei territori dei Paesi partner, degli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il bando 2019 mette a disposizione 15 milioni di euro per co-finanziare iniziative di Regioni ed enti locali in partenariato con le amministrazioni regionali e locali sia dei Paesi prioritari della cooperazione italiana (per l'80% della dotazione finanziaria), sia dei Paesi non prioritari (per il restante 20%), purché siano coperti dalla competenza territoriale delle sedi estere dell'Agenzia.

A livello di strategia nazionale, anche il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2017-2019 (https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/doc_triennale_2017-2019_27.07.2017.pdf) sottolinea il significativo ruolo dei Partenariati territoriali – regioni, province autonome, enti locali che "sono impegnati, nel proprio territorio e nelle relazioni di cooperazione internazionale, nel sostenere le iniziative di sviluppo più opportune ed appropriate al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile".

⁽¹⁾ Il cd. bando Enti territoriali è stato approvato dal Comitato Congiunto con Delibera n.122/2019.

I BANDI PER LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC)

Le Organizzazioni della Società Civile continuano ad essere un partner strategico della Cooperazione italiana, ampliato anche da nuovi soggetti, incluse le diaspore. Gli interventi delle OSC prevedono oltre ai **progetti promossi, anche progetti affidati e progetti deliberati per il settore dell'aiuto umanitario**. Con riferimento all'annualità 2019 è stato previsto l'avvio di nuovi progetti OSC per un importo di circa 50 milioni di Euro, in aumento rispetto ai fondi allocati per interventi OSC nel 2018 (circa 42



Milioni di Euro). Nel corso del 2019 sono stati lanciati 13 bandi di gara per progetti umanitari - a valere sui fondi deliberati nelle annualità precedenti - per un valore complessivo di circa 28 Milioni di Euro.

Le OSC svolgono inoltre un ruolo attivo e pro-attivo nel coadiuvare l'ingresso del **settore profit** messo a sistema con i bandi profit, potendosi qualificare come partner nelle iniziative. L'expertise sui Paesi Partner e la profonda conoscenza dei territori e delle dinamiche sociali facilita infatti il lavoro sinergico tra i vari attori del Sistema Italia e dei Paesi Partner verso lo sviluppo sostenibile. Questo si riverbera anche nei progetti promossi, che a loro volta possono avere partnership pubblico-private qualificate, anche nei progetti no-profit.

• Il bando per le iniziative promosse dalle OSC

Nel giugno 2019 si è conclusa la valutazione delle iniziative presentate dalle OSC in risposta al "Bando per la concessione dei contributi a iniziative proposte da Organizzazioni della società civile e soggetti senza finalità di lucro" pubblicato a dicembre 2018. Il bando è suddiviso in 3 Lotti.

A fronte di un plafond del bando di 70 milioni di Euro, le iniziative promosse dalle OSC aggiudicatrici sono state 50 su 197 proposte pervenute, per un importo complessivamente allocato di Euro 68.490.008,95.

Il bando era suddiviso in 3 Lotti e gli esiti per lotto sono stati così ripartiti:

- **Lotto 1 (Paesi prioritari africani)**: sono risultate ammissibili 23 proposte per un totale di contributo AICS di € 33.815.293,93 (vs 35 mln previsti dal bando);
- **Lotto 2 (gli altri Paesi prioritari)**: 12 proposte aggiudicate per un contributo complessivo AICS di € 15.805.820,58 (vs 21 mln previsti dal bando);

- **Lotto 3 (Paesi non prioritari)**: 15 proposte per un cofinanziamento AICS di € 18.868.894,44 (vs 14 mln previsti dal bando). Dodici delle 15 proposte per i Paesi non prioritari sono comunque Paesi africani per un valore complessivo di Euro 16.292.156,36.

Ai Paesi africani è stato destinato, pertanto, un ammontare di Euro 50.107.450,29 pari al 73 per cento del plafond complessivo.

• Il bando per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)

Il bando seleziona le iniziative di Sensibilizzazione ed Educazione alla Cittadinanza Globale proposte da Organizzazioni della società civile e soggetti senza finalità di lucro da **realizzarsi in Italia**. Si tratta dell'unico bando AICS rivolto ad iniziative da realizzarsi in Italia ed è stato approvato dal Comitato Congiunto il 6 settembre 2018. La dotazione finanziaria assegnata ammontava a 7 milioni di Euro, in linea con le risorse assegnate nell'anno precedente. Il bando si è concluso il 4 febbraio 2019 con l'approvazione della graduatoria da parte del Direttore dell'AICS.

Su **76 proposte** di progetto pervenute sono stati finanziati i primi **15 progetti vincitori** per un importo complessivo pari a € 6.958.294. Tutte le iniziative tendono all'obiettivo generale - Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di una concezione di "cittadinanza" intesa come appartenenza alla comunità globale, concorrendo in modo pragmatico al cambiamento individuale e collettivo verso stili di vita e modelli di sviluppo sostenibili e inclusivi - esplicitamente indicato nel bando, nonché ad uno dei 3 obiettivi specifici e relativi SDGs ad esso collegati.

BANCHE DI SVILUPPO

I rapporti con le Banche di Sviluppo nel corso del 2019 hanno continuato a dare sistematicità alla sinergia tra Cooperazione e Istituzioni Finanziarie Internazionali, in modo da incentivare la partecipazione dell'Agazia ai Programmi delle Banche di Sviluppo. Tutto ciò nell'ambito delle strategie generali indicate nel documento triennale di programmazione in termini di priorità per settori e per paesi.

In questa direzione, insieme al ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'Agazia ha rafforzato il dialogo con il ministero dell'Economia e Finanze e con i Direttori Esecutivi italiani, rappresentanti nei consigli di amministrazione delle Banche di Sviluppo. L'obiettivo comune è stato quello di concentrare le limitate risorse su Programmi in Paesi ed ambiti in cui fosse forte la presenza italiana e il contributo che la nostra Cooperazione può apportare. Le tre principali Istituzioni finanziarie internazionali, Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo e Banca Interamericana di Sviluppo, sono state quelle con cui è stata instaurata una collaborazione operativa più stretta e continua sulla base dei rapporti preesistenti, della presenza di Trust Funds italiani attivi e in base alle aree geografiche strategiche di interesse.

Con la **Banca Africana di Sviluppo**, è proseguita anche nel 2019 la cooperazione siglata nel 2017 con la sottoscrizione di una Lettera di Intenti congiunta tra la Cooperazione italiana e la stessa Banca. In particolare l'impegno si è sostanziato nel **Multi Donor Trust Fund "InnoLab"**, una piattaforma che promuove e favorisce lo sviluppo di idee innovative e

start up di impresa in Africa. L'impegno, siglato nel 2019 per 2,5 milioni di Euro, ha visto l'erogazione di 2 milioni di Euro nel corso dell'anno e vedrà l'erogazione dell'ulteriore tranche di finanziamento nel 2020.

Nell'ottica di rilancio della collaborazione con la Banca Africana, l'Agazia, d'intesa con la DGCS del MAECI, ha dunque mantenuto aperto il fondo fiduciario bilaterale italiano che potrà essere utilizzato in futuro per finanziarie studi, programmi e progetti mirati di interesse per la nostra cooperazione. Riguardo le risorse ancora disponibili sul Fondo fiduciario italiano per la cooperazione tecnica presso **Banca Interamericana di Sviluppo (BID)**, l'AICS, in accordo con la DGCS, ha selezionato alcune attività progettuali sottoposte a valutazione da parte di BID. Sono state finanziate così nuove posizioni di Junior Professional Officers del Programma JPO Italiano (per un importo di 211.000 Euro) nonché un'iniziativa nel settore del Caffè al confine tra Haiti e Repubblica Dominicana (500.000 Euro) e un programma agricolo ad Haiti (300.000 Euro).

Infine riguardo la **Banca Mondiale** si evidenziano le attività nel Sahel. Nel corso del 2019 il progetto Tubaniso Agribusiness and Innovation Center (TAIC), supportato da AICS attraverso la partecipazione al Multi Donor Trust Fund "InfoDev" di Banca Mondiale per un ammontare di 2,5 milioni di euro, ha dato supporto allo sviluppo del settore privato locale nei paesi partner nel settore dell'agro business, promuovendo **4 "Policy Hackathons" in Burkina Faso, Niger, Benin e Togo**. Un modo di favorire il processo legislativo per creare policy innovative a sostegno delle start-up nella regione del Sahel. Anche in Mali e in Senegal nuove proposte normative a supporto dell'imprenditoria giovanile ed innovativa sono state recentemente approvate.

APPROFONDIMENTO

CREDITI DI AIUTO

L'AICS, secondo quanto previsto dalla legge 125/2014 e dalla Convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, istruisce le iniziative da finanziarsi con crediti di aiuto attraverso valutazioni tecnico economiche che vengono successivamente proposte dalla Direzione Generale della Cooperazione alla Sviluppo al Comitato Congiunto.

I crediti di aiuto finanziano a tassi concessionali, ovvero a tassi particolarmente bassi e sulla base delle raccomandazioni OCSE DAC, i governi dei Paesi Partner per la realizzazione di numerose iniziative nei diversi settori prioritari della cooperazione.

In particolare, nel 2019 AICS ha fornito la propria valutazione tecnica economica su 5 iniziative, di cui 4 già approvate dal Comitato Congiunto del 2019 (di cui una successivamente revocata) e 1 da approvare al prossimo Comitato Congiunto del 2020, per un valore complessivo di circa Euro 160 mln nei settori sanitario, formazione scuola, acqua/idrico.

I paesi Partner beneficiari di tali crediti di aiuto sono i seguenti: Etiopia, Giordania, Libano, Uganda.

In particolare, si segnala un progetto di Euro 85 milioni in



Giordania nel settore pubblico dell'istruzione e della formazione a livello scolastico, un progetto di Euro 8 milioni in Etiopia nel settore sanitario e un progetto in Libano nel settore idrico di Euro 7,03 milioni destinato alla realizzazione di una rete fognaria nell'area di "Jbaa".



APPROFONDIMENTO

COOPERAZIONE DELEGATA: L'IMPEGNO DELL'AICS NEI PROGETTI FINANZIATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Nel corso del 2019, grazie all'accreditamento come organizzazione qualificata per la gestione indiretta di fondi europei per la cooperazione internazionale, acquisito nell'aprile 2018, l'Agenzia ha sviluppato ulteriormente il proprio impegno nell'implementazione e nella formulazione di progetti finanziati dalla Commissione Europea. L'avvio di nuove iniziative di cooperazione delegata in Niger e Sudan ha portato a 11 i progetti europei gestiti dall'AICS, ampliando il dossier che comprende gli accordi sottoscritti nel 2018 (Libia, Repubblica Centrafricana e Senegal) e quelli presi in carico

dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in Burkina Faso, Giordania-Libano, Senegal (2) e Sudan (2). Nel complesso il volume delle risorse attivate attraverso questi interventi raggiunge i 108 milioni di euro, stanziati in gran parte dal Fondo Europeo d'Emergenza per l'Africa (EUTF) con l'obiettivo di contrastare le cause profonde dell'instabilità, degli spostamenti forzati e della migrazione irregolare. Obiettivo comune a tutti gli interventi è la creazione di opportunità di lavoro dignitoso e sostenibile, con particolare riferimento allo



Burkina Faso - Progetto di cooperazione delegata ISIF - Atelier comunitario per la pianificazione partecipativa delle risorse rurali. © Cabinet Poda



sviluppo rurale nella regione subsahariana, a cui si affianca il sostegno degli enti locali e il rafforzamento dei servizi pubblici e sanitari per le popolazioni residenti e dislocate nei territori. Nel 2019 altre 7 proposte di iniziative di cooperazione delegata hanno visto l'approvazione preliminare degli organismi europei competenti, propedeutica alla formulazione dei rispettivi accordi di delega, per un finanziamento atteso di circa 80 milioni di euro. Sia la fase di programmazione che quella di implementazione hanno

coinvolto direttamente la sede centrale dell'Agenzia e le sedi estere nei Paesi di riferimento, offrendo importanti occasioni di crescita non solo a livello economico, ma anche tecnico, di partenariato e di policy. Nel 2019 il crescente rilievo della cooperazione delegata nel quadro delle attività dell'Agenzia ha trovato conferma in due momenti di formazione specifica, a Roma e a Tunisi, oltre che nel costante coordinamento con il Practitioners' Network dei partner europei.



06

AIUTO UMANITARIO



COOPERAZIONE ITALIANA: UN APPROCCIO STRATEGICO AL TRIPLO NESSO FRA AIUTO UMANITARIO, SVILUPPO E PACE

Globalmente nel 2019 si è raggiunto un nuovo livello record di finanziamenti umanitari: gli appelli di risposta coordinata delle Nazioni Unite hanno raccolto complessivamente oltre 17 miliardi USD nel corso dell'anno⁽¹⁾ riuscendo così a fornire assistenza a circa 105 milioni di persone in stato di bisogno.

La comunità internazionale ha continuato a sforzarsi per garantire un'azione a livello globale sempre più coordinata, al fine di assicurare una risposta più efficiente ed efficace ed oggi il 75% dei finanziamenti per le risposte umanitarie in tutto il mondo risulta coordinato attraverso le Nazioni Unite. Ciò nonostante, i bisogni sono cresciuti più velocemente dei finanziamenti



ed il livello di copertura degli Appelli non ha comunque superato il 62%. Data la natura protratta delle crisi umanitarie - risultante dai conflitti prolungati ed intensi e dagli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici - è necessario attivarsi con urgenza nel rendere operativo quel "New way of working" auspicato dal Segretario Generale Ban Ki-moon al *World Humanitarian Summit* di Istanbul nel 2016. Ciò prevede: da un lato soddisfare i bisogni umanitari più immediati rafforzando le capacità locali delle popolazioni; dall'altro lavorare per ridurre il rischio e le vulnerabilità investendo maggiormente in analisi dei rischi e in sistemi di risposta tempestiva (*anticipatory action*). Con tale finalità si è avviato un percorso di riforma radicale del sistema onusiano, necessario per sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile e promuovere il cosiddetto "triplo nesso" fra aiuto umanitario, sviluppo e pace, operando sulla base dei vantaggi comparati di ciascun attore in un orizzonte temporale pluriennale, attraverso il perseguimento di risultati collettivi.

Con questo obiettivo, nel 2019 la Cooperazione italiana ha posto le basi per la definizione di **Linee guida strategiche sul nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace**, la cui adozione è prevista anche nel "Piano dell'Agenzia

italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022" approvato nel novembre 2019. Tali Linee Guida sono finalizzate a dotare il Sistema Italia di una strategia per programmare, finanziare e coordinare la propria azione di cooperazione con un approccio di nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace.

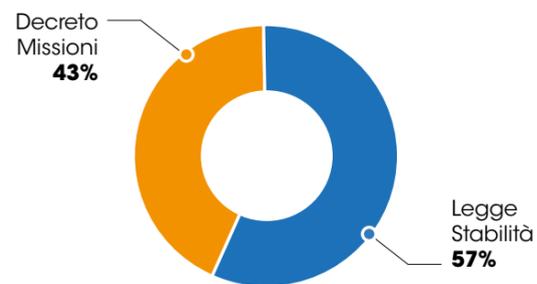
Con una dotazione finanziaria pari a 127,1 milioni di Euro⁽²⁾, in leggera flessione (-4%) rispetto al 2018, la Cooperazione italiana è riuscita a fronteggiare le crescenti esigenze connesse al moltiplicarsi dei focolai di crisi provocati da conflitti armati o da disastri naturali. La parte più rilevante delle nuove risorse finanziarie stanziata nel 2019 proviene dalla Legge di Stabilità (71,25 Milioni di Euro, pari al 57%), mentre la restante quota (54,85 Milioni di Euro, pari al 43%) è stata coperta dal Decreto Missioni internazionali.

⁽¹⁾ <https://fts.unocha.org/appeals/overview/2019>

⁽²⁾ Di cui 126,1 MEuro quale budget 2019 e circa 1MEuro residui 2018

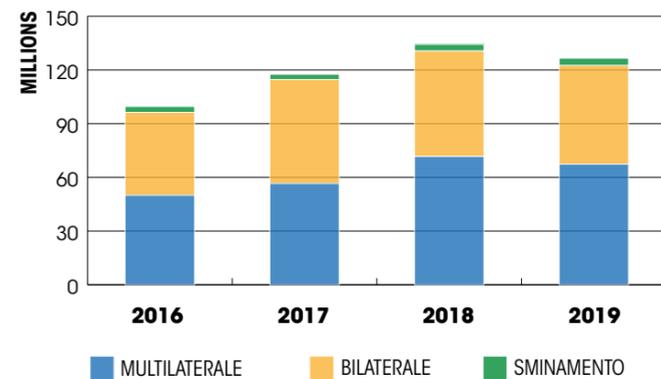


GRAFICO 1
Iniziative di Aiuto Umanitario stanziamenti 2019 – ripartizione per canale di finanziamento



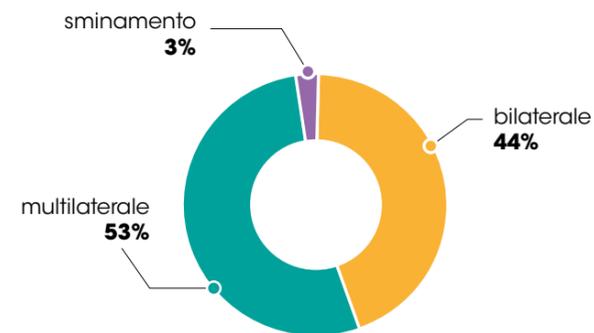
Nel 2019 AICS ha completato la formulazione di interventi di aiuto umanitario per un importo totale di 126,6 Milioni di Euro, pari al 99,6% della sopra indicata dotazione finanziaria annuale.

GRAFICO 2
Iniziative di Aiuto Umanitario – Trend 2016/2019



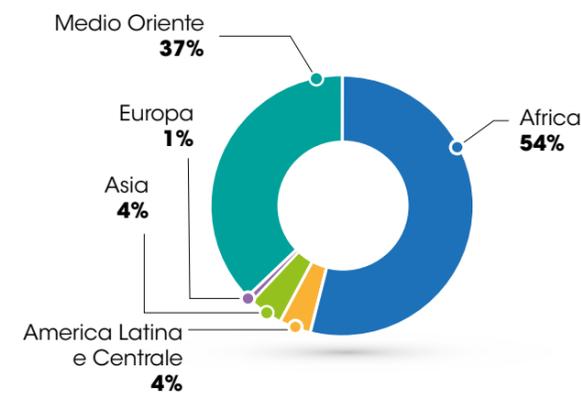
Dal punto di vista della ripartizione delle risorse fra i canali di intervento, il 2019 ha registrato una maggiore quota destinata a finanziare le attività multilaterali (67 Milioni di Euro, pari al 53%) rispetto a quella canalizzata attraverso il bilaterale (55 Milioni di Euro, pari a 44%). Una quota residua, pari al 3% (4 milioni di euro), è stata invece destinata allo sminamento umanitario.

GRAFICO 3
Iniziative di Aiuto Umanitario – programmazione 2019 – canale di intervento



In continuità con gli anni precedenti, nel 2019 la gran parte dei finanziamenti umanitari sono stati indirizzati ad interventi realizzati in Africa (54% del totale deliberato) e Medio Oriente (37%), con quote minoritarie per Asia (4%), America Latina (4%) ed Europa (1%, per la crisi in Ucraina).

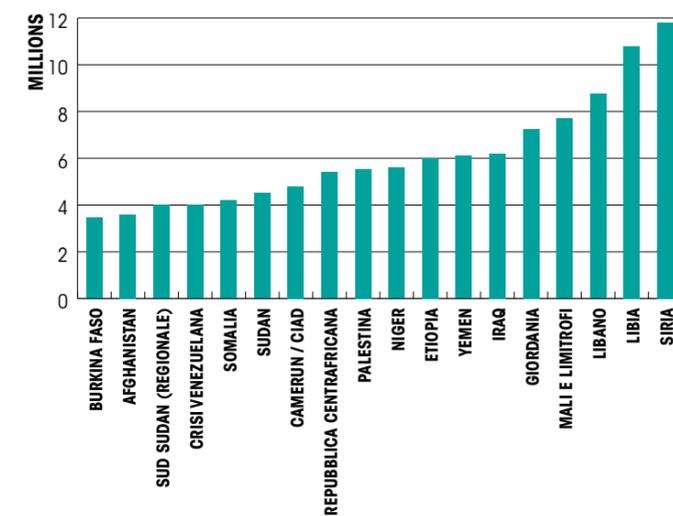
GRAFICO 4
Iniziative di Aiuto Umanitario – programmazione 2019 – ripartizione per area geografica



Africa	€ 65.050.000
America Latina e Centrale	€ 4.625.000
Asia	€ 5.102.000
Europa	€ 800.000
Medio Oriente	€ 45.636.235
Non ripartibile	€ 5.358.979

Durante il 2019 le crisi umanitarie più acute hanno assorbito la quota maggiore di risorse: sono stati impiegati 27,8 Milioni di Euro per la crisi siriana (11,8 MEuro - Siria, 8,75 MEuro - Libano, 7,25 MEuro - Giordania), 12,2 milioni di euro per il Corno d’Africa (Somalia, Etiopia, Gibuti, Eritrea), 10,8 milioni di euro per la Libia, 6,2 milioni di euro per l’Iraq, 6,1 milioni di euro per lo Yemen, 5,5 milioni di euro per la Palestina, 4,5 milioni per il Sudan, 3,6 milioni per l’Afghanistan, 3 milioni per il Sud Sudan.

GRAFICO 5
Iniziative di Aiuto Umanitario – programmazione 2019 – ripartizione per Paese (importi sopra i 2,5 milioni di euro)

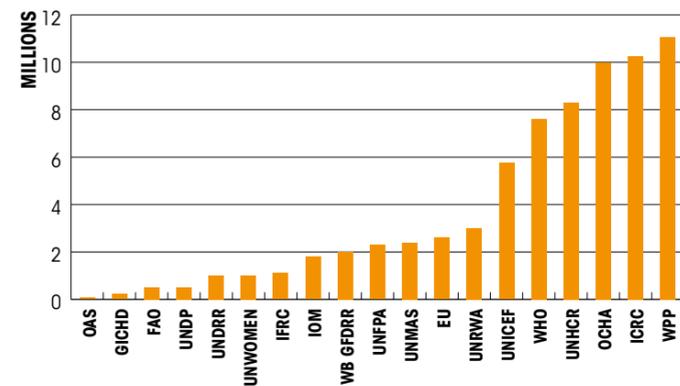


Si sono inoltre finanziati interventi in contesti lontani dai riflettori, ma altrettanto critici dal punto di vista umanitario. È il caso delle cosiddette “crisi dimenticate”, come il Sahel e la regione del Lago Ciad - in cui la crisi alimentare e la violenza hanno portato ad un’intensa crescita dei bisogni umanitari (contributo italiano 21,5 milioni di euro), la Repubblica Centrafricana – che per la presenza di gruppi armati e l’instabilità risulta ai livelli massimi di rischio di crisi (contributo italiano 5,4 milioni di euro), il Venezuela – colpito da crisi socio-economica (contributo italiano 4 milioni di euro), l’Algeria - dove la popolazione rifugiata Saharawi dipende quasi totalmente dall’assistenza dei donatori internazionali (contributo italiano 1 milione di euro), l’Ucraina (contributo italiano 800.000 euro) e la Colombia (contributo italiano 475.000 euro), che da anni vivono situazioni di conflitto.

Sul canale multilaterale, il World Food Programme (WFP) si è collocato al primo posto in termini di finanziamenti ricevuti con un importo di oltre 11 Milioni di Euro, seguito da ICRC, OCHA, UNHCR, WHO e UNICEF.



GRAFICO 6
Iniziative di Aiuto Umanitario – programmazione
2019 – Organizzazioni internazionali



Nel settore dello **sminamento umanitario** sono stati approvati 11 progetti per circa 4 milioni di euro (in Afghanistan, Colombia, Sudan, Iraq, Somalia, Palestina, Siria, Yemen) per la realizzazione sia di attività di bonifica sul terreno, sia di assistenza e riabilitazione delle vittime e di educazione al rischio, oltre che di "advocacy" per l'universalizzazione dei Trattati internazionali.

In linea con gli impegni assunti dall'Italia al *World Humanitarian Summit* (WHS - Istanbul 2016) nell'ambito del *Grand Bargain*, nel 2019 è aumentato il contributo "unearmarked" e "softly earmarked" (totale circa 16 milioni di euro, +34% rispetto al 2018). In particolare, l'Italia ha finanziato il fondo per le emergenze di OCHA, detto CERF – *Central Emergency Responce Fund* (3,5 milioni di euro), ha contribuito all'Appello speciale del Comitato Internazionale della Croce Rossa per la risposta alla violenza sessuale nei conflitti armati (1 milione di euro), aumentato il sostegno ai *Country Based Pooled Funds* e agli uffici gestiti da OCHA (totale 6 milioni di euro per i CBPF e 1 milione per gli Uffici in Niger e Burkina Faso), sostenuto il fondo per la riduzione del rischio della Banca mondiale (GFDRR - *Global Facility for Disaster Reduction and Recovery*, 2 milioni di euro), finanziata la gestione della Base di Brindisi nell'ambito del Network UNHRD (2,3 milioni di euro), oltre che le attività di coordinamento ed advocacy di organizzazioni impegnate nello sminamento umanitario quali UNMAS e GICHD (0,3 milioni di euro).

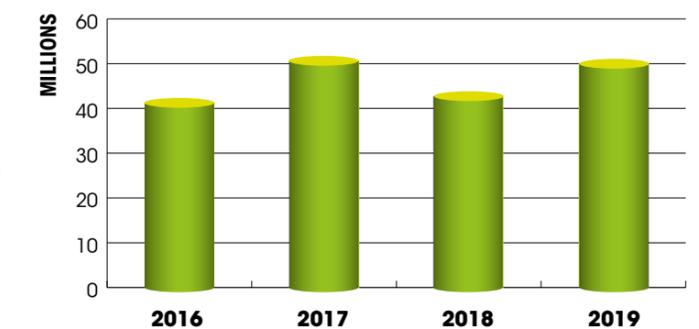
Nel 2019 l'Italia ha aumentato il suo sostegno diretto a cosiddetti "first responders" (*Grand Bargain - Workstream 2 - Localization*), ossia gli operatori locali dei paesi beneficiari degli interventi, capaci di rispondere alle crisi in maniera più tempestiva ed in linea con i bisogni locali. Al fine di "localizzare" l'aiuto, la Cooperazione italiana ha incrementato il proprio finanziamento verso l'*International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies* - IFRC (1,6 milioni di euro), che riunisce le 190 Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, presenti in tutte le aree geografiche. Inoltre, l'Italia ha sostenuto con 6 milioni di euro i sopracitati *Country Based Pooled Funds* di OCHA in Palestina, Siria, Libano, Giordania, Iraq, Etiopia, RCA, Sudan - meccanismi finanziari per la risposta all'emergenza accessibili anche alle OSC locali.



Infine, grazie alle modifiche apportate nel 2016 alle procedure per la partecipazione ai bandi per i progetti di aiuto umanitario, l'Italia ha potuto finanziare negli ultimi anni anche progetti realizzati da OSC locali. Nello specifico, nel 2019 sono stati affidati due nuovi progetti che verranno realizzati da due OSC locali (Kids Paradise Syria; ACSAD Siria), in partenariato con OSC italiane. Tali progetti si aggiungono ai 5 progetti avviati negli anni passati con Amel Libano, Maan Palestina, Lost Libano, ARKDR Mali, YWCA Palestina.

Le Organizzazioni della Società Civile sono partner fondamentali della Cooperazione italiana anche nel settore dell'aiuto umanitario. Con riferimento all'annualità 2019, è previsto l'avvio di nuovi progetti OSC fino ad un importo massimo di circa 50 Milioni di Euro, in aumento rispetto ai fondi allocati per interventi OSC nel 2018 (circa 42 Milioni di Euro). Nel corso del 2019 sono stati lanciati 13 Bandi di gara per progetti umanitari - a valere sui fondi deliberati nelle annualità precedenti - per un valore complessivo di circa 28 Milioni di Euro.

GRAFICO 7
Iniziative di Aiuto Umanitario – 2016/2019
– fondi per OSC



OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ



2 SCONFIGGERE LA FAME



3 SALUTE E BENESSERE



4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ



5 PARITÀ DI GENERE



6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI



7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE



8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA



9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE



10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



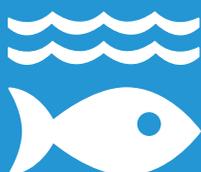
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



14 VITA SOTT'ACQUA



15 VITA SULLA TERRA



16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE



17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI





AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

www.aics.gov.it

SEGUICI SU

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)

 [@aics_it](https://twitter.com/aics_it)

 [@aics_cooperazione_it](https://www.instagram.com/aics_cooperazione_it)

CONTATTI

 *Ufficio stampa:* ivana.tamai@aics.gov.it